LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 9-10 Maggio 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE - ogni numero Centesimi 20

Il contrabbando d'armi in Abissinia
e le responsabilità di fabbriche europee
La relazione del senatore Schanzer alla Commissione di Finanza sul bilancio preventivo delle nostre Colonie

«60 tonnellate da regolare»

Roma, giovedì sera.

Sotto il titolo «60 Tonnellate da regolare» il Tevere, nel suo editoriale, riferendosi alle ultime notizie sul contrabbando di armi in Abissinia, scrive:

«Non saremo tanto ingenui da scandalizzarci dell'esistenza di un contrabbando, e relativi contrabbandieri, in un momento in cui si delinea l'eventualità di un conflitto. Il commercio illecito delle armi è una piaga internazionale come ce ne sono tante. Ma a differenza del piccolo malfattore che non ha bisogno di larghe complicità, il contrabbandiere di armi non può fare a meno di una vasta organizzazione criminale. Ora, se le notizie che circolano all'estero sono esatte, il contrabbando di armi a favore dell'Abissinia è fatto da case spagnuole, svedesi, tedesche e belghe, nettamente identificate. Ciò vuol dire per noi italiani che la soluzione soddisfacente (soddisfazione per noi e per l'Europa tutta) del conflitto etiopico sarà contrastato da un coefficiente di contrabbando finora calcolato in circa 60 tonnellate. Vogliamo dire che le cause più o meno civili contribuiscono alla causa della barbarie con 60 tonnellate di armi? O vogliamo dire che noi italiani abbiamo 60 tonnellate di buone ragioni di più per non credere allo spirito di cooperazione che dovrebbe animare l'Europa?

«Qualunque cosa si dica, il fatto è quello: ci sono dei contrabbandieri, e questi contrabbandieri sono europei. La storia dice che cosa può nascere da un episodio di contrabbando: avviso, dunque, a chi tocca.

«Alla fine, secondo la geografia politica, l'Etiopia è oggi come un'isola circondata da possedimenti italiani, francesi e inglesi, come dal mare: il contrabbando si può fare, ma si può con uguale facilità tener d'occhio. Si può fare addirittura il computo delle facilità di contrabbando distinte per nazionalità; a saldare le varie partite col sistema della compensazione in merce c'è sempre tempo. Noi teniamo aggiornato un libro mastro».

Gli interessi delle Potenze colonizzatrici
e la ferma azione dell'Italia

Roma, giovedì sera.

E' stata distribuita al Senato la relazione del sen. Schanzer per la Commissione di Finanze sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1935 al 30 giugno 1936.

La relazione rileva anzitutto il fatto assai significativo della riassunzione del Ministero delle Colonie da parte del Duce: sicuro indizio della grande importanza che il Regime fascista attribuisce e sempre più attribuirà in processo di tempo alla politica coloniale.

«L'assunzione del Ministero delle Colonie da parte del Duce — dice la relazione — e il compito attribuito nell'Africa Orientale al Quadrumviro generale De Bono, altamente benemerito, come Governatore e come Ministro, delle nostre Colonie, indicano chiaramente il fermo proposito di dare alla missione di civiltà dell'Italia in Africa un nuovo e maggiore impulso».

L'Alto Commissariato

Segue, un ampio ragguaglio delle innovazioni introdotte negli ordinamenti dell'amministrazione coloniale e quindi, dopo un esame circostanziato dei bilanci, una esposizione dello stato politico, militare e amministrativo nelle singole colonie. Particolare rilievo vien dato alla istituzione dell'Alto Commissariato per l'Africa orientale e alla temporanea unione dell'Eritrea e della Somalia sotto un'unica direzione politico-militare: provvedimenti questi la cui convenienza è resa evidente dai sanguinosi incidenti che hanno segnato in questi ultimi tempi i nostri rapporti con l'Impero etiopico e dalla perdurante irrequietezza delle popolazioni oltre confine.

Il richiamo all'Etiopia porta il relatore a illustrare le nostre relazioni con quell'Impero. Egli osserva, in proposito, che, alle buone disposizioni dell'Italia, l'Etiopia oppose costantemente una tenace resistenza passiva che frustrava la finalità del trattato del 1928. Nessuna concessione economica è stata fatta all'Italia, mentre non sono mancate ampie ed importanti concessioni di terre da coltivare e di diverso genere a cittadini di altre nazioni, anche assai lontane dal territorio abissino.

Sebbene fin dal 1908 l'Etiopia avesse assunto l'obbligo di procedere con l'Italia alla delimitazione delle sue frontiere, a questa delimitazione essa non si è mai prestata. Non solo; ma negli ultimi mesi del 1934 si è prodotto un aggravamento della situazione culminato negli incidenti di Gondar, di Ualual e di Afdub, ciascuno dei quali è costato la vita a elementi delle nostre forze indigene. Incidenti, del resto, che debbono essere considerati anche in relazione con altri fatti che rivelano le attuali condizioni di disordine e di anarchia e la xenofobia oggi prevalente nell'Impero etiopico, come bastano a dimostrarlo l'aggressione all'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti in Addis Abeba, il grave incidente verificatosi in territorio britannico nell'Uganda e il massacro della colonna francese Bernard a Marhelto.

Le fasi della vertenza

Riferiti i particolari caratterizzanti le aggressioni abissine ai danni dell'Italia e la artificiosità con cui il Governo etiopico cercò di sottrarsi alla responsabilità degli incidenti, il relatore espone le fasi successive della vertenza italo-etiopica, osservando tra l'altro che le misure militari adottate dal Governo italiano hanno soltanto un carattere preventivo, inteso a mettere termine alle provocazioni e a proteggere le nostre Colonie contro ogni eventuale ulteriore aggressione.

E che tali misure siano pienamente giustificate lo provano, anche in questi ultimi giorni, le ripetute aggressioni alle carovane italiane da parte di briganti abissini, che sembrano dominare virtualmente l'Abissinia settentrionale, e il bellicoso discorso pronunciato dal Negus l'11 aprile nel Parlamento di Addis Abeba. Accennando quindi alle condizioni interne del Regno etiopico, il relatore rileva come esso alquanto inconsideratamente sia stato accolto nella Società delle Nazioni, in quanto non è uno Stato nel senso moderno della parola, ma un paese dove è ancora largamente diffusa la schiavitù e la cui struttura rassomiglia a quella degli Stati medievali, al tempo del peggiore feudalesimo. D'altra parte, l'atteggiamento ostile degli abissini contro l'Italia non può non preoccupare anche gli altri vicini europei dell'Impero etiopico, in modo che il problema che oggi si pone nell'Africa Orientale è un problema non puramente italiano, ma d'importanza europea.

Grandi interessi in gioco

«Fra l'Italia e l'Abissinia — nota il relatore — non è in corso un conflitto per alcuni pozzi nel deserto o per qualche striscia di arido terreno: sono invece in giuoco gli interessi di tutte le grandi Potenze colonizzatrici il cui prestigio e la cui tranquillità si avvantaggiano dall'azione ferma e decisa dell'Italia».

Ricordato infine l'entusiasmo popolare che accompagna l'invio dei reparti militari nell'Africa Orientale, che è testimonianza non solo del virile sentimento di patriottismo degli italiani, ma della loro convinzione di difendere i propri diritti, il relatore chiude questa parte della sua esposizione facendo presente fino a che punto l'ignoranza, il fanatismo, l'odio dei bianchi diffuso nelle masse abissine abbiano spinto il pericolo di maggiori e più gravi conflitti.

Passando alla politica indigena e alle questioni relative al lavoro nelle Colonie, il Sen. Schanzer premette una breve illustrazione del metodo usato dall'Italia nel disciplinare i rapporti economici tra i metropolitani e gli indigeni.

Da ultimo, in un capitolo conclusivo, intitolato «L'Italia in Africa» il sen. Schanzer riassume le ragioni storiche che tracciarono all'Italia la via verso le terre africane, e pone in rilievo la profonda coscienza coloniale acquistata dal popolo italiano, grazie ai principii ispiratori del Fascismo e alla ferrea volontà realizzatrice del Duce.

Fatto quindi presente l'enorme valore, che l'Africa ha per l'Europa in un tempo in cui il nostro continente vede scemate le proprie possibilità di avvenire e di conservazione della sua posizione dominante nel mondo, il relatore nota che recenti avvenimenti ed atteggiamenti di popoli asiatici dimostrano chiaramente che proprio in Africa si combatterà una grande battaglia fra Occidente e Oriente. Spetta all'Occidente mantenere la sua supremazia e ciò sarà tanto più possibile quanto più prevarrà la politica di pace e di solidarietà europea tanto fortemente patrocinata e sostenuta dal Capo del Governo italiano. «Così — conclude il relatore — in questa fase di fiduciosa ascesa del popolo italiano verso una posizione, nel consorzio delle Nazioni, sempre più degna della sua forza e del suo valore, un compito sempre più importante ed essenziale nel quadro generale della politica nazionale, è assegnato alla politica coloniale. E questo compito l'Italia lo adempirà con quella continuità di pensieri e di propositi, con quel vigore e con quel successo che sono garantiti dalle prove convincenti che essa ha già ampiamente dato nel campo coloniale, come eloquentemente dimostrano i progressi che, di anno in anno, appariscono sempre maggiori ed effettivi nella vita civile ed economica di tutte le Colonie sottoposte alla nostra sovranità».

Contro le provocazioni abissine

L'Italia è decisa
a condurre l'impresa a fondo

Monaco di Baviera, giovedì sera.

Tutti i giornali mettono in grande rilievo la mobilitazione delle altre divisioni italiane. Le *Münchener Neueste Nachrichten* scrivono che, in seguito a questi nuovi provvedimenti, gli effettivi italiani ammonteranno oggi a seicentomila uomini, come fu preannunciato dall'Italia al momento della dichiarazione del riarmo germanico. L'Italia sembra ormai decisa ad agire con prontezza ed energia, ed il popolo italiano, riconoscendo la serietà del momento, rivela spontaneamente di volere contribuire compatto alla grande impresa.

La *Münchener Zeitung* afferma che, nonostante le preoccupazioni europee, l'Italia dimostra di non intendere di trascurare la questione abissina e di essere decisa a condurre l'impresa a fondo, fino al completo successo.

I marinai francesi al Vesuvio e a Pompei

Napoli, giovedì sera.

Sbarcati per tempo dalle navi, stamattina gli equipaggi delle navi della Squadra francese hanno iniziato le gite nei dintorni della città. Accompagnati da sottufficiali della Marina italiana, alcuni di essi hanno preso imbarco su vaporetti diretti a Capri, mentre altri hanno raggiunto la stazione della Circumvesuviana per recarsi chi al Vesuvio e chi a Pompei. Nel pomeriggio gli ospiti faranno ritorno in città.

Alle ore 12 l'ammiraglio Mouget si è recato all'Hôtel Excelsior ad ossequiare l'Ambasciatore di Francia. Alle ore 13 ha avuto luogo a bordo della nave ammiraglia francese *Algerie* una colazione, cui hanno partecipato le principali autorità cittadine.

Il ministro Denain partito in volo per l'Italia

PARIGI, giovedì sera.

Il generale dell'Aria Denain è partito stamane alle ore 8 da Villacoublay per l'Italia a bordo di un apparecchio pilotato dal noto aviatore Rossi. Accompagnano il Ministro il Direttore dell'Aeronautica civile, Couse, ed il suo stato maggiore, che hanno preso posto su due altri apparecchi, pilotati rispettivamente da Mermoz e da Girardot. Gli apparecchi faranno scalo a Marignano.

Flandin in via di ristabilimento

Parigi, giovedì sera.

Le condizioni di Flandin sono migliorate notevolmente nella notte, tanto che i medici ritengono che un pronto ristabilimento non sia più subordinato che ad un certo periodo di riposo.

Stamane, nella clinica di Neuilly, il Presidente del Consiglio ha ricevuto la visita di Laval, che ha voluto porgergli i suoi auguri prima di partire per Varsavia.

Un ingegnoso inventore berlinese ha esposto, in una delle vie più frequentate di Berlino, una macchina che non può non suscitare il più grande interesse. Pochi soldi bastano (20, 30 o 50 pfennig) per determinare l'apertura automatica di una delle numerose cassette: da quella escono salamini e cotechini, burro e formaggio, sardine o uova sode...

Il Duce segna le direttive per la Banca degli agricoltori
Il compiacimento del Capo per l'attività svolta a tutela del mercato granario

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro per l'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni, il sen. dottor Antonio Mosconi, l'on. barone Giacomo Acerbo, il grand'uff. prof. Giovanni Nicotera e il comm. dott. Luigi Federico Tretti, firmatari della convenzione 21 dicembre 1933 per il sostegno del prezzo del grano, nonchè S. E. il principe Rodolfo Borghese, presidente, e il dottor Pilone funzionario della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei risultati ottenuti e degli utili conseguiti e ha espresso la propria soddisfazione agli esponenti e ai collaboratori dell'operazione che ha servito a tonificare il mercato granario interno in un periodo di ingiustificata eccessiva depressione, e che si è svolta con celerità e con successo.

Il Duce si è inoltre particolarmente compiaciuto con il senatore Mosconi che ha recentemente lasciato la presidenza dell'Istituto, perchè nominato presidente della Banca di emissione di Albania, e col vice presidente comm. dottor Tretti, per gli ottimi risultati della loro gestione bancaria e per il continuo incremento dell'Istituto, e ha dato al nuovo presidente on. Principe Rodolfo Borghese le direttive per l'azione futura che la Banca degli Agricoltori Italiani dovrà svolgere in pieno accordo col Ministero dell'Agricoltura.

Il Duce ha destinato gli utili della gestione, messi a sua disposizione, per premi di nuzialità, opere di assistenza e dopolavoro della Banca.

Il terrorismo nazista

Una protesta dell'Austria alla Società delle Nazioni?

VIENNA, giovedì sera.

Negli ambienti ufficiosi si afferma che, in seguito al persistere dell'attività terroristica dei nazisti tedeschi a danno dell'Austria, il Governo della Repubblica indirizzerà una formale protesta alla Società delle Nazioni.

Smentita a false notizie sui rapporti italo-austriaci

VIENNA, giovedì sera.

Il «Correspondenz Bureau» comunica:

«Alcuni giornali germanici hanno diffuso, negli ultimi giorni, la notizia secondo cui sarebbe imminente la partenza di una missione militare italiana per l'Austria. Tale notizia è stata riprodotta anche dai giornali cecoslovacchi, e con essa viene pure messa in relazione una breve licenza dell'addetto militare austriaco a Roma colonnello dott. Liebitzky il quale, durante il suo soggiorno viennese, ha dovuto conferire con le competenti autorità da cui dipende. Da fonte ufficiale si afferma che tutte queste notizie e le relative deduzioni che se ne possono trarre sono inventate.

«Così pure il «Daily Herald», nel suo numero del sette corrente, ha pubblicato un telegramma da Vienna in cui si dà notizia della fuga in Germania di un tenente colonnello dell'esercito austriaco, di sentimenti nazionalsocialisti, il quale avrebbe trafugato un importante documento militare. Tale documento costituirebbe il piano di marcia delle truppe italiane in Austria in caso di guerra. Naturalmente anche tale notizia è inventata di sana pianta».

Gli emigrati tedeschi sarebbero 290 mila

Berlino, giovedì sera.

Il Völkischer Beobachter pubblica che, secondo i calcoli della Polizia segreta, il numero degli ebrei tedeschi che hanno lasciato il Reich dopo l'avvento del nazionalsocialismo ammonta a circa novantamila. Gli ariani emigrati per ragioni politiche sono all'incirca duecentomila.

La luna di miele di Goering nel Marocco francese

Casablanca, giovedì sera.

Si annuncia che il generale Hermann Goering, Ministro dell'Aria del Reich, visiterà il Marocco francese con la sposa Emmy Sonnemann, durante la luna di miele.

L'arrivo di Goering è previsto per la fine di giugno.

I cambi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Lira italiana 126,05; sterlina 73,82; dollaro 15,177; belga 256,75; peseta 207,25; fiorino olandese 1026,70; franco svizzero 490,75.

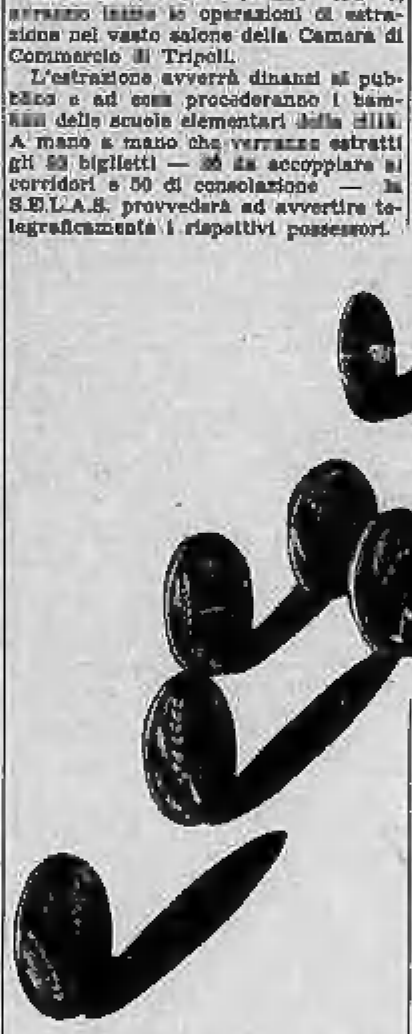
HITLER A JOHN BULL: — *Vi dà noia il fumo?...* (dal «Vendémiaire»)

Domani: pioggia dei milioni
Come saranno estratti a Tripoli gli 80 biglietti destinati a creare i nuovi milionari

Roma, giovedì sera.

Domattina, venerdì, alle ore 9, saranno iniziate le operazioni di estrazione nel vasto salone della Camera di Commercio di Tripoli.

L'estrazione avverrà dinanzi al pubblico e ad essa procederanno i bambini delle scuole elementari della città. A mano a mano che verranno estratti gli 80 biglietti — 30 da accoppiare ai corridori e 50 di consolazione — la S.E.L.A.S. provvederà ad avvertire telegraficamente i rispettivi possessori.



Avvenuta l'estrazione degli 80 biglietti vincenti, si procederà domenica mattina, prima della corsa automobilistica, all'accoppiamento dei primi 30 biglietti estratti con i nomi dei corridori. La radio nella mattinata di domenica diffonderà la notizia dei trenta accoppiamenti. A corsa ultimata, dopo che la Giuria avrà emesso la classifica ufficiale e avrà omologato la corsa, gli uffici della Lotteria telegraferanno ai possessori e venditori di biglietti estratti l'ordine di arrivo dei corridori.

Dopo che la corsa sarà stata omologata e la Commissione di controllo avrà espletato tutte le operazioni previste dai regolamenti, i possessori dei biglietti vincenti o loro delegati dovranno presentare per la riscossione del premio il biglietto stesso non più tardi di 180 giorni dal giorno della corsa, e precisamente al 12 novembre 1935-XIV. Anche i venditori dei biglietti vincenti e tutti gli altri aventi diritto a premi dovranno presentare agli uffici della Lotteria, entro i detti 180 giorni, una domanda di pagamento nella quale siano giustificati il numero e la serie del biglietto venduto, nonchè il nome e cognome dell'acquirente.

Decorsi i 180 giorni i biglietti vincenti non presentati saranno prescritti e pertanto inesigibili e i relativi premi saranno versati al Municipio di Tripoli per la distribuzione ad una o più opere assistenziali, previa autorizzazione del Governo della Colonia. Saranno pure prescritti i premi degli altri aventi diritto, qualora questi ultimi non abbiano presentato entro il termine prefisso la domanda di pagamento.

I trenta piloti ammessi

Roma, giovedì sera.

Come è noto, al Gran Premio di Tripoli sono stati ammessi per regolamento soltanto i trenta concorrenti migliori, in base ai titoli sportivi conseguiti negli ultimi anni. Crediamo utile pertanto riportare l'elenco dei piloti che disputeranno domenica, sul circuito della Mellaha, la corsa dei milioni, con i titoli che li fecero prescegliere:

Balestrero Renato (*Alfa Romeo*), *Italia, 2.o assoluto Targa Florio 1933;*

Barbieri Nando (*Maserati*), *Italia, 2.o assoluto Targa Florio 1934;*

Bona Archimede (*Maserati*), *Italia, 3.o assoluto Mille Miglia 1934;*

Caracciola Rodolfo (*Mercedes*), *Germania, 1.o assoluto Gran Premio d'Italia;*

Fagioli Luigi (*Mercedes*), *Italia, campione d'Italia 1932;*

Brauchitsch Manfred (*Mercedes*), *Germania, 1.o assoluto Gran Premio dell'Eifel;*

Magistri Costantino (*Alfa Romeo*), *Italia, 3.o assoluto Targa Florio 1934;*

Sommer Raimondo (*Alfa Romeo*), *Francia, 1.o assoluto Gran Premio di Marsiglia 1933;*

Farina Giuseppe (*Maserati*), *Italia, 3.o C. O. L. 1934;*

Howe Earl (*Maserati*), *Inghilterra, 3.o assoluto Gran Premio di Dieppe 1934;*

Lehoux Marcel (*Sefac*), *Francia, 1.o assoluto Gran Premio di Pau 1933;*

Ruesch Hans (*Maserati*), *Svizzera, record mondiale;*

Premoli Luigi (*Maserati*), *Italia, 1.o corsa del Semmering 1933;*

Nuvolari Tazio (*Alfa Romeo*), *Italia, campione d'Italia;*

Chiron Luigi (*Alfa Romeo*), *Francia, 1.o assoluto Gran Premio di Francia 1934;*

Dreyfus (*Alfa Romeo*), *Francia, 1.o assoluto Gran Premio del Belgio 1934;*

Brivio (*Alfa Romeo*), *Italia, 1.o assoluto Targa Florio 1933;*

Widengren P. Viktor (*Maserati*), *Svezia, 1.o assoluto Gran Premio di Lwow 1934;*

Pintacuda Carlo (*Alfa Romeo*), *Italia, 1.o C. O. L. 1934;*

Etancelin Filippo (*Maserati*), *Francia, 1.o assoluto Gran Premio di Dieppe 1934;*

Ghersi Pietro (*Maserati*), *Italia, 1.o assoluto Coppa Messina 1932;*

Siena Eugenio (*Maserati*), *Italia, 2.o assoluto Mille Miglia 1934;*

Varzi Achille (*Auto-Union*), *Italia, campione d'Italia;*

Von Stuck (*Auto-Union*), *Germania, 1.o assoluto Gran Premio di Germania 1934;*

Taruffi Pietro (*Maserati*), *Italia, 3.o assoluto Mille Miglia 1933;*

Carraroli Guglielmo (*Maserati*), *Italia, 3.o assoluto Targa Florio 1933;*

Soffietti Gigi (*Maserati*), *Italia, 3.o assoluto Gran Premio di Pau 1935;*

Bonetti Felice (*Maserati*), *Italia, 3.o assoluto Gran Premio di Monza 1933;*

Tadini Mario (*Alfa Romeo*), *Italia, 1.o corsa dello Stelvio 1934;*

Zehender Goffredo (*Maserati*), *Italia, 2.o assoluto Gran Premio d'Italia 1933.*

La Casa Militare del Principe Ereditario
Il disegno di legge alla Camera

Roma, giovedì sera.

E' stato distribuito stamane alla Camera il disegno di legge riguardante alcune varianti alla legge relativa alla costituzione della Casa militare di S. A. R. il Principe Ereditario, allo scopo di distinguere la carica di Primo Aiutante di campo presso la Casa militare di S. A. R. il Principe Ereditario, conferita a un ufficiale generale dalla analoga carica affidata nelle altre Case militari di Principi reali a un colonnello o ufficiali di grado corrispondente la denominazione di Primo Aiutante di campo indicata nella legge 11 marzo 1926 viene con l'attuale disegno di legge modificata in quella di Primo Aiutante di Campo generale.

Inoltre, poichè la legge 7 giugno 1934 sull'avanzamento degli ufficiali del R. E. non prevede la posizione di fuori quadro indicata invece nella precedente legge 11 marzo 1926, con il provvedimento ora sottoposto alla Camera si determina che solo gli ufficiali della R. Marina e della R. Aeronautica addetti alla Casa militare di S. A. R. il Principe di Piemonte sono collocati fuori quadro.

In virtù di tale provvedimento la Casa Militare di S. A. R. il Principe di Piemonte è composta nel modo seguente: di un primo aiutante di campo generale (generale di Corpo d'Armata, o di Divisione o di Brigata); di quattro ufficiali di ordinanza (capitani o maggiori o di grado corrispondente, due del R. Esercito, uno della R. Marina, uno della R. Aeronautica).

Largo movimento negli alti gradi della Magistratura

Roma, giovedì sera.

Su proposta del Ministro Guardasigilli è stato disposto un largo movimento negli alti gradi della magistratura, che sarà reso noto dal Bollettino Ufficiale. Il movimento, oltre la nomina di S. E. Giulio Ricci, già presidente della Corte di Appello di Palermo a Primo Presidente della Corte di Appello di Torino, comprende i seguenti trasferimenti e promozioni:

Delle Donne Michele, Sostituto Avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno, è nominato Presidente di Sezione della Corte di Cassazione al posto del sen. Piola-Caselli, nominato recentemente Procuratore Generale di Corte di Cassazione; Cipolla Ettore, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Trieste, è destinato quale Sostituto Avvocato Generale presso la Corte di Cassazione; Natta Maria Francesco, Consigliere di Cassazione è promosso Procuratore Generale di Corte di Appello e nominato Procuratore Generale alla Corte di Appello di Trieste; Tommasini Francesco, Consigliere di Cassazione, è promosso Primo Presidente di Corte di Appello e nominato Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo; Brancato Francesco, Presidente di Sezione di Corte di Appello con funzioni di Presidente della Corte di Assise di Palermo, è promosso Procuratore Generale di Corte di Appello e nominato Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catania, al posto lasciato libero dal gr. uff. Wancolle Fiorimondo, collocato a riposo per limiti di età; La Cava Giuseppe, fu Silvio, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, è destinato quale Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Ancona.

TORINO DI GIORNO

Ingegni e congegni italiani

Preludio alla Mostra delle invenzioni

C'è da trarre buoni auspici da tutto quanto avviene oggi in Italia. Anche da questa prima Mostra nazionale delle invenzioni e novità industriali che, non ancora aperta, ha suscitato l'interesse più vivo non solo negli ambienti tecnici ma nella gran massa del pubblico. Lo confessiamo candidamente: è una grossa sorpresa anche per noi, piuttosto scettici sulle cognizioni dei profani nel campo della tecnica, della scienza, delle speculazioni esatte. Profani, abbiamo detto. Quindi, a rigore, nessuna meraviglia della loro ignoranza — nel senso più latino e simpatico — in un campo che chiede al calcolo e alle formule l'ausilio più diretto. Ma intanto di profani ce ne sono forse troppi da noi; poi non è giusto che scienza ed esattezza debbano spaventare la massa; che i ricordi più terribili della giovinezza siano sempre quelli dell'ora di matematica al liceo; che «algebra» e «algebrico» meritino proprio di passare a sinonimi di problemi irresolubili, [illegible], sconcertanti.

La «coscienza delle invenzioni»

Ma tant'è. E in fondo l'unica cultura tecnica che l'uomo della strada abbia con entusiasmo accolta e spesso digerita è quella dell'auto e della radio. Non molto, ma sempre qualcosa, pur se una o due rondini, come nel caso nostro, non facciano primavera.

E invece dobbiamo ricrederci. Si è appena al principio, d'accordo, ma il favore, l'aspettativa, diciamo pure la curiosità che questa Mostra delle invenzioni italiane ha suscitati dimostrano che si è finalmente usciti dall'incomprensione diffusa. Che il pubblico italiano si avvia ad avere anch'esso una «coscienza delle invenzioni», a non irridere più alla figura dell'inventore, ad aver fiducia anche nei tecnici italiani.

Questo il punto più delicato. Siamo e ci siamo sempre riconosciuti all'avanguardia nel campo dell'arte. La nostra terra espresse poeti che [illegible] anche uomini di parte, d'arme, d'azione. Nostri pittori furono architetti sommi, cioè artisti e costruttori. Matematici e astronomi furono pensatori e filosofi. Il più grande inventore dell'epoca moderna, Leonardo, che aveva divinato la navigazione subacquea e il volo, se fu teorico del colore e della forma, trae dall'abito scientifico e dalla speculazione rigorosa l'impronta caratteristica della sua arte. E avemmo un Galileo, costruttore di cannocchiali e pensatore. Uno Spallanzani, che primo intuì quel complesso meccanismo di valvole stantuffi e vasi che è la circolazione sanguigna. Un Meucci e un Pacinotti che dettero ad altri il telefono e la dinamo. Un Galileo Ferraris che, dalla combinazione teoretica dei moti pendolari, giunse alla realizzazione pratica del campo magnetico rotante. E un Avogadro, che numerò le prime architetture molecolari della materia gassosa. Un Cannizzaro che enunciò altre leggi alla giovanissima scienza chimica. Un Marconi...

Tant'ingegno, tanto genio, tanta tecnica che da soli fanno grande una Nazione e la pongono all'avanguardia sul cammino del pensiero e della scienza.

Eppure una strana ma non per questo meno diffusa mentalità ci ha forzato fino a oggi [illegible] e iniziative. L'inventore nasceva anche in Italia, più geniale e multiforme; ma in Italia non trovava il terreno più adatto alla sua fatica, la comprensione necessaria all'aspro lavoro di ricercatore e pioniere. Incomprensione abbandono silenzio, quando non irrisione ostilità o dileggio.

Siamo sempre lì. L'Italia non solo non era fatta (chè occorreva ancora un Vittorio Veneto), ma c'era da lavorare in estensione e profondità sul materiale uomo. Dare alla Nazione uno spirito, una coscienza, una fiducia nuova. Ecco il miracolo e il più gran titolo di gloria del Fascismo. In tutti i campi. Quindi anche in questo della tecnica e della scienza applicata.

Ora — cioè in questo spirito e in questa volontà di nuovo primato — possiamo capire lo spirito della Mostra delle invenzioni nella sua febbrile vigilia. Quelle che essa ci mostrerà illustreranno ed [illegible] meglio in occasione della vernice. Vi saranno sorprese anche per i tecnici, ma l'attesa che ha saputo suscitare è una riconferma della sua tempestività. Comunque, solo da queste premesse, s'inquadrava nel più vasto ambito produttivo e corporativo della Nazione, assume il suo vero significato. Poichè il Regime, che compie ogni sforzo per potenziare tutte le attività, intese e protese all'opera di [illegible] e di indipendenza economica del Paese, ha posto all'avanguardia del giorno anche questo problema.

Lo spirito di una Mostra

Il Comitato Nazionale delle Ricerche, gli studi sulle materie prime nazionali, le dotazioni accresciute agli istituti scientifici, gli incoraggiamenti agli studiosi ed ai ricercatori: tutto prelude e pone in atto una più organica collaborazione tra le forze creative e quelle produttive della Nazione.

E l'ambiente più adatto non poteva essere che in questa quadrata città romana e sabauda, meritatamente designata dal Duce come centro italiano della meccanica. Nello stesso modo che la manifestazione, allacciandosi a quelle della [illegible] industriali e giovandosi delle passate esperienze della Mostra della Meccanica di piazza Arturo Graf, doveva necessariamente essere promossa dalla Commissione Centrale per l'esame delle invenzioni, trovando l'organo di propulsione e potenziamento in quella Associazione Fascista Inventori, di cui è infaticabile segretario nazionale l'on. ing. Artemio Ferrario.

Anzi è proprio da lui, e in molta [illegible] nel cantiere che su [illegible] metri quadrati sarà domani un prodigio di mirabili congegni e d'ingegnosi modelli, che abbiamo la migliore iniziazione all'imminente rassegna. — Gli scopi della manifestazione sono ormai noti. In Italia, si può aggiungere, non vi sono state mai, fino ad oggi, mostre nazionali di invenzioni. Non che non ci abbiano pensato, ma l'impresa dev'essere sempre apparsa disperata. L'Associazione Fascista Inventori l'affronta oggi dopo sei anni dalla prima idea. Oggi che i tempi sono sembrati maturi e l'aristocrazia della saggezza, cioè il Consiglio Nazionale delle Ricerche, assiste e sostiene moralmente e materialmente la nostra manifestazione.

Si sarebbe potuto pensare — e qui mi riferisco alle mostre annuali delle invenzioni che si tengono a Londra, Bruxelles, Parigi, Lipsia — a dar quasi ragione a quanti sostengono che ormai è stato già tutto inventato e non vi è più lavoro per ricercatori e inventori. Ad esempio, a Lipsia, delusione profonda. Ma per un'altra ragione: che cioè le invenzioni, le novità, il progresso erano già in atto nei contigui padiglioni della meccanica, delle macchine motrici, operatrici, tessili, elettriche.

— Quindi quelle rimaste senza applicazione lo erano per difetto d'origine e povertà inventiva...

— Appunto. Invenzioni poche e modestissime, perchè dove l'industria è grande, fiorente, intraprendente e dinamica, tutte le proposte buone e presumibilmente giovevoli alla produzione vengono rapidamente assorbite. E allora ha naturalmente pensato a noi, dove un numero inconcepibilmente grande di invenzioni, delle quali molte anche buone senza dubbio, rimangono fuori della porta, prive di collocamento, simili un poco al destino di quei personaggi in cerca di autore, che, intuiti e vitali dalla concezione di un artista, non avevano avuto compiutamente forma e posto nel mondo, e [illegible] definitivamente a testimoniare un tormento infinito ed eterno.

Dal brevetto alla macchina

L'immagine del nostro interlocutore non potrebbe essere più aderente a questa malinconica realtà degli inventori nostri. Tanto più grave in quanto gli industriali italiani acquistano continuamente brevetti stranieri e oltre 250 milioni di [illegible] vengono pagati annualmente all'estero per diritti di acquisto e concessione.

— I nostri rapporti fra l'attività creatrice e quella produttiva — continua l'on. Ferrario — meritano perciò di essere riveduti dalle fondamenta. La mostra di Torino sarà particolarmente adatta a ciò, perchè nel clima delle Corporazioni e sotto gli auspici del pubblico, il quale, in fondo, con le sue designazioni e le sue simpatie è pur sempre il vero ed unico arbitro del successo, il nuovo patto si stringerà immancabilmente, in armonia benefica. E si vedrà qualcosa di più: macchine, ma macchine operanti; brevetti, ma applicati alla produzione. Quindi collaudi, finanziamenti, apparecchi in condizione di funzionamento, dispositivi presentati alle prove e illustrati dagli inventori, tutta una materia... spirituale, viva e pronta a divenire patrimonio della nuova produzione fascista.

Vorremmo ora chiedere di queste macchine al lavoro e di questi congegni italianissimi. Uno sguardo circolare della nostra guida ci consiglia di rimandare per esuberanza di materia, in sede di Mostra, e mancanza di spazio, qui, in sede di lettori.

— Se si contenta dell'elenco generale...

Ma si trattava di un fascicolo insidioso, a spazio fitto su venti pagine dattilografate. Non ci restò che ringraziare, consultarlo più tardi... e richiuderlo subito per non rifar da capo tutto l'articolo.

B. Saladini di Rovetino

I crocieristi a Zara

Ci telegrafano da Zara:

Stamane il Segretario federale di Zara, Consoli, ha ricevuto i crocieristi torinesi, che sono stati salutati da una folla zaratina a dimostrazioni di viva simpatia. Dopo essersi recati in corteo a deporre una corona al monumento dei Caduti, i crocieristi sono partiti, a bordo del Roma, per Istambul.

R. Università

Le domande di ammissione alla sessione estiva d'esami

Le domande di ammissione agli esami della prossima sessione estiva dovranno essere presentate alle rispettive Segreterie nei giorni sottoindicati:

Facoltà di Medicina e Chirurgia: dal 13 al 20 maggio; Facoltà di Farmacia: dal 15 al 22 maggio; Facoltà di Lettere e Filosofia: dal 15 al 22 maggio; Facoltà di Giurisprudenza: dal 15 al 23 maggio; Facoltà di Scienze: dal 15 al 22 maggio; Facoltà di Veterinaria: dal 15 al 22 maggio; Scuola di Ostetricia: dal 20 al 27 maggio.

La seconda Mostra-Mercato dei vini tipici d'Italia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino rammenta agli interessati che avrà luogo a Siena, dal 3 al 18 agosto p. v., la II Mostra-Mercato dei Vini tipici d'Italia la quale riveste quest'anno una rilevante importanza [illegible] per l'attuazione delle aste dei vini — forma originalissima di mercato, che si pratica per la prima volta in Italia — e per i convegni e congressi contemporanei alla manifestazione nei quali troveranno ampia illustrazione tutti i maggiori problemi della enologia nazionale.

Una conferenza sulla protezione antiaerea

Alla presenza di una folla considerevole ha avuto luogo, ieri sera, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, una interessante conferenza dell'Ing. Cocco sulla protezione antiaerea e sui vari mezzi di offesa batterica e chimica. (Foto Gherlone).

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Stamane, alle ore 8,20, col treno di lusso proveniente da Roma, è giunto a Porta Nuova S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione, Ministro dell'Educazione Nazionale. A riceverlo si trovavano alla stazione S. E. il generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata; il Rettore Magnifico prof. Pivano, e funzionari del Municipio. Come è noto, S. E. De Vecchi inaugurerà domani la settima Esposizione del Sindacato Interprovinciale fascista Belle Arti al Valentino.

Istituto Fascista di Coltura

Sabato: conferenza di S. E. Selvi

Per la sera di sabato 11 maggio l'Istituto Fascista di Coltura ha invitato S. E. il dott. Giovanni Selvi, Prefetto di Terni, a tenere una conferenza su «L'Idea fascista nel mondo». La conferenza avrà luogo alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore.

S. E. Selvi, che fece parte degli esigui manipoli della vigilia, fu tra i fondatori del Fascio di Genova. Ufficiale superiore dell'Esercito, ferito, decorato di medaglia d'argento, passò poi all'azione politica che rimase per lui sempre una milizia. Collaboratore de Il Popolo d'Italia e di Gerarchia, la sua parola si annuncia quant'altra mai, su di un tale argomento, piena di spunti originali, vivaci e dotti.

L'Istituto Fascista di Coltura, mentre prega le Gerarchie e le Autorità di onorare della loro presenza l'adunata, rivolge cordiale invito a tutte le Camicie nere e particolarmente ai giovani ed agli operai.

La terza conferenza Avenati al Comitato del Risorgimento di Como

Ci comunicano da Como:

Stasera, nel Salone di Palazzo Carducci, il prof. Carlo Antonio Avenati terrà la terza ed ultima conferenza del suo ciclo: «Dal Risorgimento al Fascismo», parlando sul tema: *Universalità del Fascismo.*

Com'è noto, il ciclo si tiene ad iniziativa del Comitato comasco della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e dell'Istituto Fascista di Coltura della provincia di Como.

Architettura fascista

Il giovane architetto ing. Giovanni Ricciardi, da poco laureatosi al nostro Politecnico, ha ideato questa «Colonna Littoria» che, secondo la concezione artistica, simbolizza nella pietra la potenza dell'Era Mussoliniana.

Il mistero di via Alfieri

Il Municipio, insieme ad altre importanti opere pubbliche, si appresta a ripavimentare tutte le strade del centro, in modo degno di una grande metropoli e consono alla bella tradizione che ha fatto sempre di Torino una città rinomata in materia di strade.

La cittadinanza non può che sommamente compiacersi della importante deliberazione podestarile. Asfaltando o rinnovando il lastricato delle nostre arterie centrali spariranno, per così dire, certe curiose anomalie, certe ingiustizie di trattamento rilevate fra vie periferiche e centrali.

Perchè, il cittadino si chiedeva, sono state in questi ultimi anni sistemate egregiamente molte vie tranquille di alcuni quartieri semiperiferici, mentre, tanto per fare un esempio, la centralissima e battutissima via Pietro Micca ha da tempo un selciato che a percorrerlo fa l'effetto di andare sulle montagne russe?

Molti poi si sono sempre chiesti, anzi hanno cercato di indagare, le misteriose ragioni che volevano la centrale, frequentata e breve via Alfieri metà a levigato asfalto e metà ad incomodo e vetusto acciottolato. Nessuno l'ha mai capito. Era stato commesso un delitto in quel secondo tratto di strada? Vi gravava una medievale condanna? Mah!...

Fra poco vedremo certamente anche tutta via Alfieri liscia come una sala da ballo, ed il suo antico mistero rimarrà sepolto nel buio dei secoli.

mec.

Ferisce a colpi di forbici il compagno di lavoro

In un carrozzone ferroviario, situato in via De Sanctis angolo Corso Parigi, hanno trovato alloggio numerosi operai addetti ad un'impresa che eseguisce lavori stradali in quella zona: tra gli altri erano alloggiati colà gli operai Giuseppe Greggia e Felice Migliarino, le cui relazioni da tempo non erano più cordiali. La sera del tre marzo scorso tra i due operai anzidetti — mentre stavano cenando — sorgeva una discussione per motivi di interesse: ben presto gli animi si riscaldavano e dalla bocca dei due contendenti uscivano le più plateali ingiurie. Offeso da una frase un po' troppo vivace il Migliarino si avanzava verso il Greggia chiedendogli spiegazioni delle parole pronunciate al suo indirizzo: il Greggia, che è molto miope, ritenendo che il suo avversario fosse armato, si lanciava contro di lui impugnando una forbice: nella colluttazione che ne seguiva il Migliarino riportava diverse lesioni al braccio ed alla coscia sinistra. Il Greggia, comparso stamane dinanzi ai giudici della VII sezione (Pres. cav. uff. Vaccarino, P. M. conte Verdun, Canc. cav. uff. Luotto) è stato condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

L'arresto d'un violento

Fra tale Cesare Tarditi di quarantadue anni, abitante in via Fea di Bruno, n. 7, e la trentacinquenne sua amante Carola Capello non correvano più da tempo buoni rapporti, e i due altercavano continuamente. Alcuni giorni orsono, il Tarditi, durante uno di tali alterchi, ferì alla testa, con un sasso, la Capello, e questo ultimo increscioso episodio motivò la loro separazione. Ma il Tarditi non voleva rinunciare alla sua amica, e, geloso com'era di lei, la sera del sette corrente andò ad attenderla, verso le ore 18, all'uscita dello Stabilimento Frattini, in corso Tortona 9, ove ella lavora, per chiederle spiegazioni delle sue decisioni. Egli minacciò la donna estraendo la rivoltella e, solo il sopraggiungere di altre operaie della fabbrica riuscì a farlo fuggire. Rintracciato dagli agenti del Commissariato Vanchiglia, fu arrestato e deferito alla Autorità Giudiziaria per minaccia a mano armata e porto abusivo di arma da fuoco.

Per futili motivi

Ieri mattina fu medicato all'Ospedale S. Giovanni, per frattura delle ossa nasali e contusioni ed escoriazioni alla gamba destra, Maurelli Viscardo fu Tiberio, di 48 anni, abitante in via Maria Vittoria 51, meccanico che la sera del sei corrente era stato, per futili motivi, colpito con un sasso da uno sconosciuto. E' stato giudicato guaribile in venticinque giorni.

Andava a vendere un pianoforte!

Il 5 dicembre dello scorso anno la signora Domenica Moretto, residente in Vigone, mentre si trovava a pianterreno della sua palazzina, udiva dei rumori sospetti provenienti dal piano superiore: ne avvertiva un suo cognato, il quale prontamente si recava al piano di sopra. Giunto nella camera da letto della Moretto egli notava un individuo che stava rovistando in un armadio. Lanciatosi su di lui, lo metteva nell'impossibilità di muoversi. Sopraggiunti i carabinieri e interrogato sui motivi che lo avevano indotto a cacciarsi in quella camera, lo sconosciuto — identificato per Giovanni Fogliarino — affermava che si era recato colà per cercare un individuo al quale doveva vendere un pianoforte!

Stamane egli ha ripetuto questa strana versione ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. conte Verdun; canc. cav. uff. Luotto) i quali, in considerazione dei precedenti — il Fogliarino è già stato rinchiuso in case di cura — hanno condannato l'imputato — col beneficio del vizio parziale di mente — a 6 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa, ordinandone il ricovero per sei mesi in una casa di cura. Difesa avv. Pittavino.

Per domani sera, alle ore 21, nel salone dei Sindacati Professionisti Artisti (via Conte Rosso, 1), è indetta l'assemblea del Sindacato Fascista Ostetriche. L'assemblea sarà presieduta dalla commissaria nazionale.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Per quasi tutto il tempo il mercato azionario conserva le caratteristica impronta sostenuta aggiungendo anzi qualche progresso a quelli precedenti. Verso la fine, rallentato il ritmo delle domande i realizzi più che naturali prendono il sopravvento e la chiusura si effettua con quotazioni cedenti per tutti i valori, fatta eccezione solo per la Pittaluga e Navigazione Alta Italia. I Fondi Pubblici invece, malgrado gli scarsi scambi, si affermano in quota con una buona frazione di vantaggio.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
500	Rend. 3.50% c.	78 40	78 60
100	Id. f. c.	78 60	78 80
100	Pr. Red. 3½%	76 40	76 65
100	Id. f. c.	76 65	77 —
500	I.R.I. 4½% c.	479 —	480 —
500	Torino 4½% c.	477 —	479 —
500	Torino 5% c.	493 —	493 —
500	S. Paolo 3½%	431 —	431 —
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	488 —
500	Ferrov. 5% c.	323 —	333 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	482 —	482 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 50	101 30
100	Id. 1941	101 50	101 30
100	Id. 1943 VIII	94 70	94 50
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	544 —	544 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	455 —	455 —
1000	B.ca d'Italia	1570 —	1570 —
350	Mediterranea	478 —	474 —
500	Meridionali	685 —	658 —
15	Lloyd Sab.	12 50	12 75
200	Navigaz. A. I.	118 —	127 50
100	Torino-Nord	169 —	168 5/8
10	Italiana Gas	15 225	15 1375
100	Elettr. A. I.	114 —	116 —
50	Sip	51 50	51 50
200	Terni	243 —	242 —
100	Valdarno	165 —	161 —
250	Merid. Elettr.	277 50	274 —
75	P. C. E.	95 —	94 50
100	Beso	81 75	83 50
550	Edison	780 —	775 —
500	Savigliano	773 —	780 —
200	Nebiolo	169 —	168 75
125	Bauchiero	171 —	169 —
60	Tedeschi	106 —	102 —
200	Eva	202 75	201 —
200	Fiat	361 —	356 —
50	Monte Amiata	37 —	37 —
100	Montecatini	182 —	181 —
250	Monteponi	351 —	349 —
5	Schiapparelli	6 50	6 45
100	Mira Lanza	107 25	109 75
75	Cir	181 —	182 —
500	Acqua Potab.	486 —	485 —
70	Florio	41 75	42 —
25	Venchi-Unica	33 25	33 7/8
200	Viscosa	358 —	348 —
25	Valli Lanzo	24 75	24 50
600	Lane Borg.	1315 —	1320 —
200	Beni Stabili	214 —	214 —
100	Cartiere Ital.	135 —	130 —
225	Cart. Burgo	256 —	253 —
25	Pittaluga	5 30	5 35
65	Fornaci	165 —	163 —

Cambi: Parigi 79,80; Londra 58,80; Svizzera 391,50; New York 12,145.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Ferma e assai animata è trascorsa anche l'odierna seduta. Alla chiusura però i massimi prezzi notificati non sono stati mantenuti. Perfettamente immutati dai prezzi di ieri tanto la Rendita che il Prestito Redimibile 1934. In vantaggio ancora i Trasporti, la Ilva, Breda, Distillerie, Montecatini, Caproni, Bossari, Targetti, Bernasconi, Pacchetti e Sip. In reazione le Edison, Fiat, Eridania, Raffineria L. L., Cascami, Snia e Centrale. Nessuna variazione per la Banca Italia, Pirelli, Crimonti, Burgo, Brillianti e Italcable.

Rend. Ital. 3,50 % 78,70; Redim. 3,50 % f.m. 76,60; Banca Italia 1580; Ass.ni Gen. 4360; Centrale 676; Medit. 483; Merid. 662; Veneta Costr. 243; Rubattino 137; Cantoni [illegible]; Furter 73,50; Olona [illegible]; Borlaud 16; Ticino 129; Olcese [illegible]; Stamp. 613; Costa 360; Linificio 323,50; Bossari 412; Rotondi 251; Tosi 35,50; Cot. Merid. 18; Un. Manif. 565; Gavardo 589; Rossi 3390; Targetti 101; Cascami 369; Bernasc. 87; Snia 355; Pacchetti 81; Ansaldo 67,50; Ilva 205; Metall. It. 233; Amiata 37,50; Montec. 182,25; Dalmine 929; Breda 181; Bianchi 55; Isotta 37,50; Fiat 359; Moncenisio 46,75; Adriatica 170,50; Piacentina 191; Cieli 236; Dinamo 203,50; Bresc. 257; Valdarno 166; Alta Italia 117; Emil. 394,50; Trezzo d'A. 479; Cisalp. priv. 142, ord. 58,50; Beso 83; Edison 774,50; Postelegrafe 344; Sip 53; Tirso 108; Viscosa 402,50; Merid. Elettr. 279; Terni 243; Unes 12,10; Italcable 111; Tecnom. 60,50; Distill. 194,50; Erid. 401,50; Zucch. 1332; Raffineria 455; Italgas 15,17 ½; Lanza 109; Petroli 12; Aedes 140; Fond. Reg. 0,75, id. 7 % 16; F. Ital. 69; It. Stab. 214; Saturnia 30,50; Baroni 17; Alberghi 43,75; Italcem. 409,50; Pirelli It. 1060; Pirelli e C. 415; Brandini 61; Dell'Acqua 179. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 89,35; Fond. Venezie 4 % 461; Cons. terr. 4 % 460; Cred. Migl. 4 % 460; B. Naz. Lav. 4 % 468; San Paolo Fond. 4 % 484,75; B.T.N. 5 % (1940) 101,40, id. (1941) 101,40; id. 4 % (1943) 94,20; I.R.I. 4,50 % 477; Elettr. Ferr. 4,50 % 479. — CAMBI: Parigi 79,80; Zurigo 391,50; Londra 58,80; Amsterdam 820; Madrid 165,40; Bruxelles 206,15; Berlino 486,62; Praga 50,75; New York chèque 12,14 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,72; Redim. 3,50 % f.m. 76,70; id. cont. 76,60; Obbl. Ven. 3,50 % 89,70; B.T.N. 5 % (1940) 101,50; id. (1941) 101,45; id. 4 % (1943) 94,55; Cred. Migl. 4 % 460; San Paolo 4 % 485; B. Italia 1578; Saturnia 30; Merid. 664; Medit. 478; Rubatt. 134; Lloyd Sab. 13; Alta It. 117; Polare 14; Coton. Merid. 18,50; Snia 350,50; Montecatini 183; Amiata 37,50; Ilva 200; Ansaldo 66,50; Metall. It. 234; S. Giorgio 346; Fiat 358; Unes 12,10; Sip 50,50; Terni 243,50; Eridania 398; Zucchèri 1316; Raffineria 457; Distillerie 195,50; Molini 2—; Aedes 140; Beni Stabili 213,50. — CAMBI: Parigi 79,80; Svizzera 391,50; Londra 58,80; Olanda 820; Spagna 165,45; Belgio 205,60; Berlino 486,62; Praga 50,66; Buenos Aires, carta 3,10; New York 12,145.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,55; id. f.m. 78,60; Redim. 3,50 % cont. 76,75; id. f.m. 77; Obbl. Ven. 3,50 % 87,00; B.T.N. 5 % (1940) 101,35; id. (1941) 101,50; id. 4 % (1943) 94,40; Banca Lav. 4 % 468; Cr. Migl. 4 % 460; B. Italia 1575; Cr. Fond. 488; Centrale 681; Merid. 665; Tram. 287; Rubatt. 133,75; Coton. Merid. 18,25; Snia 350; Metall. It. 236; Ilva 201,50; Montecatini 180; Amiata 38,50; Ansaldo 64,75; Fiat 357; Terni 240; Rom. Elettr. 389; Romana Zucch. 111,50; Fondi Rustici 89; Immobiliare 884; Beni Stabili 215; Imprese Fond. 48,50; Risanam. 1060; Acqua Marcia 796. — CAMBI: Parigi 79,80; Londra 58,80; Zurigo 391,50; New York 12,145.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,70; Redim. 3,50 % f.m. 76,75; Obbl. Ven. 3,50 % 90; B.T.N. 5 % (1940) 101,50; id. (1941) 101,65; id. 4 % (1943) 94,50; Adria 31; Cosulich 18,75; Libera Triest. 50; Lloyd 86; Ass. Gen. 4375. — CAMBI: Parigi 79,80; Londra 58,80; N. York 12,145; Zurigo 391,50.

Una passeggiata sospetta

Nel marzo scorso la signora Celestina Bergogno denunciava ai carabinieri di Piossasco che due audaci malviventi, penetrati nella sua abitazione durante una di lei momentanea assenza, si erano impadroniti di 700 lire che erano rinchiuse in un armadio della sua camera da letto. Contemporaneamente la signora Luigina Pognanti denunciava di aver sorpreso due individui che tentavano svaligiarle la casa; i due sconosciuti, appena avvertita la sua presenza, se la davano a gambe. I carabinieri facevano cadere i loro sospetti sull'operaio Giulio Pifferi che in quel giorno aveva gironzolato con fare sospettoso per il paese e senz'altro lo arrestavano denunziandolo all'autorità giudiziaria per furto e tentato furto. In udienza stamane il Pifferi ha ammesso di essersi trovato a Piossasco il 22 marzo scorso, ma di essersi colà recato in cerca di lavoro e ha protestato energicamente la sua innocenza, affermando di essere sempre stato un ottimo lavoratore. Il Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. conte Verdun; canc. cav. uff. Luotto) ha assolto il Pifferi, che era difeso dall'avv. Carlo d'Aragona, per insufficienza di prove.

Il pezzo di legno caduto dall'alto

All'Ospedale San Giovanni fu ieri medicato Tobaldo Pietro fu Emilio, di 38 anni, abitante in via Mantova 50, che venne giudicato guaribile in 18 giorni per infrazione dell'acromion destro. Il Tobaldo disse che, passando presso uno stabile in costruzione in via Nizza, era stato colpito da un pezzo di legno caduto dall'alto.

Giovane operaio ferito

L'operaio quindicenne Castagnero Mario, di Feletto Canavese, è stato ricoverato stamane all'Ospedale di San Giovanni in seguito ad un incidente occorsogli sul lavoro e giudicato guaribile dal dott. Galliso in 30 giorni. Il Castagnero, che è attualmente occupato presso la ditta Salta di Rivarolo Canavese, ha riportato la frattura del terzo medio omero destro e terzo medio avambraccio destro.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 19,45: Cronache del turismo e Comunicazioni Dopolavoro — 19,30-30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Conversazione di Danzi — 20,50: Cronache dei Littoriali dello sport — 20,55: Maggio musicale Fiorentino: «Orseolo», opera in 3 atti di I. Pizzetti, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori principali: T. Pasero, F. Somigli, E. Parmeggiani, A. Beut, C. Tomei, G. Rubino - Negli intervalli: conversazione di Dino Sammminatelli: «L'animatore» - Notiziario artistico - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,45-20,30: Musica varia — 20,50-23: «Congedo», commedia in 3 atti di Renato Simoni - Dopo la commedia: dischi.

Palermo: Ore 20,45: «La vergine rossa», operetta in tre atti di M. Caslar — **Vienna:** 20,45: Orchestra e intermezzi di canto — **Bruxelles I:** 20: «Nel paese del sorriso», operetta di Lehar — **Bruxelles II:** 20: Orchestra sinfonica — **Praga I:** 20: «La lettera perduta», commedia in 4 atti di Caragiale — **Copenaghen:** 20: Concerto orchestrale e cori danesi — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Musica di operette e musica brillante — **Grenoble I, Marsiglia, Rennes, Lyon la Doua:** 20,30: Canzoni antiche francesi — **Radio Parigi:** 20,45: Concerto — **Strasburgo:** 20,30: «Monsieur de Pourceaugnac», opera buffa in tre atti — **Amburgo:** 22,30: Musica — **Berlino:** 21: Concerto orchestrale e vocale — **Breslavia:** 21: «E' giunto maggio», suite brillante di Scorra — **Francoforte:** 21: Orchestra, canto e musica brillante — **Koenigsberg:** 23: Musica contemporanea — **Monaco di Baviera:** 21: Varietà brillante — **Stoccarda:** 21: Concerto d'organo — **Droitwich:** 20: Varietà — **Londra R.:** 20,45: «Il canto del deserto», operetta di S. Romberg — **Belgrado:** 22,15: Musica ritrasmessa — **Lubiana:** 20: Varietà — **Lussemburgo:** 20,40: Musica brillante — **Oslo:** 20,30: Concerto con intermezzi di canto — **Hilversum:** 22,10: Musica moderna — **Huizen:** 20,40: «Christus», oratorio per soli, coro e organo di F. Liszt.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI CARROZZINE PER BAMBINI
Merce di lusso e merce a buon mercato. Assortimenti per tutti i gusti. Continui arrivi delle migliori novità.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

FERNEKESS: tagliatore camiciaio invita la sua clientela per l'acquisto di merce nuova, ottima, a prezzi limitatissimi. Torino, via P. Micca, 10.

FALLIMENTO GIOIELLERIA BACCHELLI
Prosegue intensamente, con interesse, la liquidazione della rimanenza presso orefice Virano, via C. Battisti 5.

ARGENTES CANADA'
Grande assortimento da L. 400 in più. F.lli Giorgi, San Franc. da Paola 18.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòlano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «L'amore veglia» di De Flers e Cavaillet.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «I Puritani» di V. Bellini.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Comp. Paolieri in «L'ascensore».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà. (7 Coeur Dances, riconfermate a richiesta).
MOTONAVE VITTORIA Crociera bimbi 17,30

Spettacoli cinematografici

CHERRI: «L'uomo di Aran» di R. Flaherty.
AMBROSIO: Piccoli uomini. Jackie Cooper.
VITTORIA: Quei due (Edoardo e Peppino De Filippo) e Orchestra Argentina E. Bianco.
STATUTO: Famiglia Barrett. Shearer, March
IDEAL: Quella vecchia canaglia e Varietà.
ALPI: La famiglia Barrett. Shearer, March.
NAZIONALE: «Il valzer d'addio di Chopin».
BALBO: «Voglio fare il signore» e Comp. Paolieri in «Prendiamo l'ascensore».
MAFFEI: Angeli senza Paradiso e Varietà.
SPLENDOR: «Viva le donne». Ingr. L. 1,05.
MASSIMO: «Kiki». Nino Besozzi, L. Menas.
CORSO: «Incatenata». J. Crawford, C. Gable.
PRINCIPE: «Guerra di valzer». W. Fritsch.
SAVOIA: «Senza famiglia» del Malot.
DORSO: Josephine Baker in «Zou Zou».
REX: «Contrapelo» (Crik e Crok); Topolino e la fata di Disney e disegno ammaestrato.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Il successo dei successi è stata la grande interpretazione di
JACKIE COOPER
monello simpatico, nel suggestivo film
PICCOLI UOMINI
Ecco la graziosa sorpresa annunziata ieri: oggi tutti i ragazzi accompagnati avranno
L'INGRESSO GRATUITO
dalle ore 16 alle ore 19.

QUELLA VECCHIA CANAGLIA!
è Ruggero Ruggeri; al suo fianco Carmen Boni, M. Doro, O. Capri: oggi al
CINE VARIETA' IDEAL
Sulla scena grande successo della Troupe I diavoli bianchi. Diurni L. 1,05

DA UMILE PASTORELLO
alla gloria dell'altare: la prodigiosa vita del Santo Don Bosco, nel commovente film edito dalla LUX; è imminente in seconda visione al Cine Ideal.

Fredric March - Norma Shearer
Charles Laughton trionfano in «Famiglia Barrett» ai Cine Statuto e Alpi.

IL VALZER D'ADDIO DI CHOPIN
al Nazionale

Itala: Catturato (D. Fairbanks j.r)
Torinese: Amori di Benvenuto Cellini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Oggi, alle ore 15,15, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Giovanna Nardi n. Finucci

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito Cav. **Saturnino**; i figli Comm. Dr. Ing. **Lucio**, **Lina** e **Alda**; la nuora **Margherita Burigatto**, il nipote **Gianluigi** ed i parenti tutti.

Il trasporto della Salma avrà luogo in Montegiorgio, venerdì 10 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione di via Cavour, n. 44.

Si dispensa dalle visite.

Montegiorgio, 8 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 83-183

Dirigenti e Impiegati della **S. A. Aeronautica d'Italia** partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Giovanna Nardi n. Finucci

madre del loro amato Direttore Dott. Ing. Comm. Lucio Nardi, avvenuta in Montegiorgio (Ascoli Piceno).

Torino, 9 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 83-183

Capi Tecnici ed Operai della **S. A. Aeronautica d'Italia**, addolorati, annunciano la perdita della Signora

Giovanna Nardi n. Finucci

madre del loro amato Direttore Ing. Dott. Comm. Lucio Nardi.

Torino, 9 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 83-183

MEMENTO

Sabato 11 corr., ore 8 nella Chiesa San Massimo sarà celebrata Messa in suffragio dell'anima buona di Madamigella MASSOLINO FELICINA. La nipote ringrazia chi la ricorderà.

Nel secondo anniversario della sua morte, l'erede con immutato affetto farà celebrare alle ore 7 di venerdì, 10 corrente, nella Chiesa Parrocchiale di San Maurizio Canavese un funerale in suffragio dell'anima buona e retta del Grand'Ufficiale DOMENICO VALLE. Siano ringraziate tutte le persone che lo ricorderanno.

2.o Anniversario morte compianta ANASTASIA AMALIA BAJETTO celebreransi Messe cantate, venerdì: Villanova; et sabato, ore 8: Torino Parrocchia Madonna Angeli. Ringraziamo intervenienti. (3434)

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

"Chiaro di luna,,

Sonata quasi fantastia op. 27, n. 2

Franco Dossi, il giovane scrittore già affermatosi con tanto successo negli ambienti cittadini, camminava lentamente per la strada solitaria, già avvolta nella notte, ma su cui un fulgido plenilunio intagliava dei violenti contrasti di luci e d'ombre; camminava lentamente, immerso nei suoi pensieri e nelle sue fantasticherie e respirando con gioia l'aria densa di profumi — le magnolie, i calicantus, le glicini erano già tutti in fiore — quando il suo orecchio fu colpito dal suono d'un pianoforte. S'arrestò, stette un momento in ascolto e, accortosi che esso proveniva da una villetta poco distante, affrettò il passo in quella direzione.

Egli era un appassionato di musica; rimpiangeva di non essersi potuto dedicare a uno studio profondo di essa, ma s'accostava sempre con grande gioia alle composizioni musicali dei grandi maestri, il cui contatto spirituale recava sempre tanta luce nel suo animo un po' sognatore e romantico; quindi un po' solitario.

In pochi passi giunse alla villetta. Da una finestra aperta del pianterreno rialzato — era una sera di primavera dolce e tiepida — le note del pianoforte giungevano limpidissime e si diffondevano con una strana risonanza per l'aria silenziosa della strada deserta e dei giardini circostanti. Il giovane riconobbe immediatamente quei suoni e si rallegrò vivamente: erano quelli del primo tempo — «adagio sostenuto» — della celebre «Sonata quasi fantasia op. 27 n. 2» di Beethoven; sonata a cui un editore, un giorno, aveva imposto la denominazione di «Chiaro di luna», che ebbe tanta fortuna da rimanerle poi quasi indissolubilmente legata. Il giovane aveva una singolare predilezione per tale sonata e non poteva mai riudirla senza un senso di commozione viva, intensa e profonda.

L'onda sonora si propagava nel silenzio notturno, creando la sua specifica, inconfondibile atmosfera di sogno e alla mente del giovane ritornarono le parole che su tale «adagio» aveva scritto Berlioz: «...E' una di quelle poesie, che il linguaggio umano non giunge a definire. Il suo procedimento è molto semplice: la mano sinistra spiega dolcemente dei larghi accordi d'un carattere solennemente triste e la cui durata permette alle vibrazioni del pianoforte di spegnersi gradatamente su ciascuno di essi; mentre la mano destra, arpeggiando un disegno ostinato d'accompagnamento, la cui forma non varia quasi dalla prima battuta all'ultima, fa sentire una specie di lamento; fioritura melodica di questa oscura armonia...». Il misterioso, poetico, affascinante ondeggiamento delle terzine e il canto così pieno di sognante dolcezza rivivevano ora, con particolare evidenza in quella notte lunare, si svilupparono gradatamente e poi si spensero in un'eco lontana... Un breve silenzio, poi seguì l'«allegretto», incomparabile di grazia; quello che, molto propriamente, Liszt aveva definito «un fiore tra due abissi».

Franco Dossi tratteneva con gioia il respiro, quasi per ascoltare meglio: aveva avuto appena il tempo di soffermarsi a considerare il valore dell'esecuzione, ma aveva avuto subito l'impressione di una esecuzione improntata a un senso d'arte veramente superiore. La sicurezza e la varietà del tocco rilevavano la mano esperta del pianista non dilettante; il senso di poesia dominante e sopra tutto lo stile perfetto rivelavano una sensibilità musicale profonda e raffinata... Rimase però profondamente sorpreso — e anche un po' deluso — quando, terminato il secondo tempo, a cui dovrebbe collegarsi immediatamente l'impetuoso e trascendentale finale, il suono si tacque.

Egli alzò gli occhi verso la finestra: solo allora rilevò che la stanza era immersa nell'oscurità. Avvertì poi un lieve fruscio di passi e poco dopo vide profilarsi, nel vano della finestra, una figura di donna; ne scorgeva però indistintamente i tratti, poichè la finestra si trovava in una zona d'ombra, rischiarata appena dagli incerti riflessi luminosi della strada.

— Permette che io le rivolga una domanda? — disse allora verso la donna. Questa parve riscuotersi, ma non rispose; allora egli proseguì: — Desidererei solo sapere se è stata lei ad eseguire or ora i due primi tempi della «Sonata in do diesis minore» di Beethoven.

— Lei mi stava ascoltando? — Nella voce un poco velata s'udiva un accento di rammarico.

— Sì; e devo confessarle che è stato per me una grande gioia sentire un'esecuzione così altamente artistica, viva e ricca di vera poesia.

— Lei è molto gentile.

— Non è un vano complimento il mio: è il rilievo di uno, il quale deve forse alla musica le sue ore spirituali più belle. E le assicuro che mai ho penetrato tanto profondamente la sonata di Beethoven da lei eseguita, quanto questa sera, in questa suggestiva atmosfera lunare.

— Atmosfera veramente appropriata.

— Lei però sonava al buio!

— Lo faccio particolarmente volentieri: così, a memoria e senza distrazioni, mi pare di potermi abbandonare con maggior intensità alla realizzazione della composizione musicale e di potermi accostare maggiormente al suo contenuto spirituale.

— Mi dica però: perchè non ha eseguito anche l'ultimo tempo, il «presto agitato»?

La donna tacque un istante, evidentemente incerta; poi rispose:

— Non mi accosto mai a tale parte della sonata, senza un senso di vivo sgomento: c'è in essa un impeto così travolgente di drammaticità, di passione, di slanci subitanei e cadute abissali nei gorghi dell'anima, che ne rimango sconvolta; forse essa non può esser resa adeguatamente che in certi casi particolarmente drammatici della vita psichica... Perciò, per rispetto e per modestia, mi astengo.

Il breve dialogo ebbe un'influenza decisiva sull'avvenire dei due giovani: si rividero; si compresero; si amarono; si sposarono. E trascorsero molti mesi felici. La donna era veramente per il giovane scrittore la compagna ideale e la sua profonda musicalità alimentava l'estro di lui. Nei momenti di stanchezza, d'incertezza, di grigiore essa sapeva trasfondere nell'anima di lui serenità, luce, riposo, estrosità. Quasi tutta la vasta letteratura pianistica fu così passata insieme in quel periodo: da Bach a Beethoven, da Scarlatti a Chopin, da Schumann a Schubert a Brahms e Debussy. Un solo brano musicale rimase assente da quelle ore musicali: l'ultimo tempo della «Sonata in do diesis minore» di Beethoven; per volontà di lei, che alle preghiere del marito rispondeva sempre: — Non saprei interpretarlo: è un grido di tormento, di disperazione; è lo sconvolgimento di una grande anima. Ed io sono ora invece così serena e felice!

Un giorno riordinando la scrivania di lui — attribuzione di sua esclusiva competenza — essa trovò, per caso, un biglietto: era di una donna che, professandosi profondamente innamorata dell'autore del celebre romanzo, gli fissava un appuntamento per il giorno dopo. Essa sarebbe passata alle nove di sera sotto la casa con la sua automobile: se egli si faceva trovare nella strada, voleva significare che gradiva l'invito ed essa avrebbe fermato l'automobile all'angolo, dove egli avrebbe potuto salire; in caso contrario essa avrebbe proseguito oltre, senza fermarsi. La data era del giorno prima.

Alla sera, terminato il pranzo, il giovane s'alzò da tavola:

— Questa sera devo uscire. Una piccola noia: l'editore mi ha fissato un appuntamento per definire alcuni contratti.

— Posso venire con te?

— Non è il caso: t'annoieresti a sentir parlare d'affari.

— Io non m'annoio mai, quando sono con te; e nemmeno quando sento parlare di cose che ti riguardano.

— Sei gentile; ma preferisco che tu non venga.

E uscì per cambiarsi d'abito.

La donna rimase alquanto pensosa; poi lentamente si avviò nel salotto; si mise al piano, senza accendere la luce e incominciò a suonare. Le note — misteriose, dolci e sognanti — del primo tempo della sonata «Chiaro di luna» sorsero, come se venissero dalla profondità dell'anima.

Franco Dossi, nella camera vicina, ebbe un fremito: uno stuolo di ricordi nostalgici gli affollò la mente e un'onda di commozione gli salì al cuore. Ascoltò: dopo l'«adagio» venne l'«allegretto». Terminato questo, stette in ascolto ancora: dopo un breve attimo di silenzio dalle sonorità basse del pianoforte vibrò un arpeggio, che con slancio irrefrenabile e con irruenza impetuosa si slanciò verso le tessiture acute; ivi scoppiò in accordi violentemente martellati, poi si riprese e si sviluppò in una atmosfera di turbine e di tempesta; in quest'atmosfera si diffuse poi un canto ardente, in cui vibrava l'eco di tutti gli spasimi, di tutte le ansie, di tutti i tormenti e di tutte le gioie di un'anima sconvolta da un turbine indomabile di passione...

Quando lo schianto di questo uragano psichico, dopo un'ultima esplosione, giunse al suo termine, la donna sentì il suo capo sfiorato da una dolce carezza.

— Esci? — domandò; e nella voce si sentiva un tremito di pianto.

— No: resto.

In quell'istante un'automobile passò sotto la finestra, rallentò, riprese la corsa, disparve. Il giovane si chinò sulla sua donna e, asciugandole le lagrime che le rigavano il viso, suggellò con un tenero bacio il suo immutato amore.

Luigi Cocchi

Un prezioso Tiziano scoperto in Egitto

Alessandria d'Egitto, giovedì sera.

Il professore italiano Giuseppe Fiocco, dell'Università di Padova, di passaggio ad Alessandria d'Egitto, ha scoperto nella Collezione Ducas di questa città una grande tela di Tiziano raffigurante una *Danae*.

Il quadro, che è di singolare bellezza e che sembra essere venuto in Egitto dalla Dalmazia, presenta una variante del tema differentemente svolto nel celebre capolavoro di Napoli, ora esposto alla Mostra di Venezia. Senza l'Amorino e con una disposizione inversa rispetto a quella del quadro napoletano, la *Danae Ducas* è nel suo insieme più semplice, più affascinante, e appare condotta con più efficace fuoco pittorico.

Nonostante sia in parte oscurata da uno strato bituminoso che potrà essere tolto senza difficoltà, l'opera è in soddisfacente stato di conservazione. La sua pulitura sarà affidata a uno specialista italiano che sarà chiamato qui da Venezia. Ultimato questo lavoro la *Danae Ducas* potrà riapparire in tutto l'originario splendore.

Le scoperte fatte dal prof. Fiocco, e in ispecie quella del Tiziano, sono state accolte in Alessandria, tutt'altro che ricca di tesori pittorici, con grande soddisfazione.

Fervono i preparativi al "Petit Palais,,

I capolavori d'arte italiana alla Mostra di Parigi

Tutti i giorni, dal 7 dell'aprile scorso, un vagone speciale giunge a Parigi. E' un tesoro che arriva, sotto la sorveglianza diretta ed oculatissima di molti guardiani e di abili poliziotti. Il tesoro è invariabilmente destinato al Petit Palais.

Sono i più superbi capolavori del Rinascimento che arrivano a far visita a Parigi; sono i «pezzi» preziosissimi dei quali si compone la celebrata «Esposizione d'arte italiana» a Parigi, in cui si vuol vedere simboleggiata l'amicizia franco-italiana.

Il «Trittico» di Frate Angelico sta per essere collocato al suo posto.

Arrivi alla spicciolata

Arrivi alla spicciolata. Il trasporto di tante cose meravigliose, come facilmente si arguisce, ha presentato un problema di non facile risoluzione. Infatti, se un simile gioiello d'arte viene conservato con la più scrupolosa cura ove è in sua sede abituale, e preservato da ogni danno o rischio che possa incombergli da una qualsiasi prevedibile parte, è logico e conseguente il pensare come necessiti se centuplicare cotesta cura nella occasione di concentrare da ogni parte a Parigi, così ingombranti — a dire il vero — gioielli, che fanno l'orgoglio del Paese che oggi li possiede. Questa fu, adunque, non piccola preoccupazione delle speciali commissioni di trasporto, all'uopo create nei vari paesi che hanno aderito alla Esposizione, e che si sono messe in relazione con l'amministrazione francese delle ferrovie appunto in tale intento.

Per quanto ci riguarda, un primo progetto fu formulato per trasportare con un solo treno direttissimo i capolavori italiani. Ma fu presto messo da parte e giudicato un progetto temerario. Si decise invece di fare una spedizione giornaliera di tele o di sculture, aggruppate a due o a tre nel vagone speciale di cui s'è detto.

E poi, anche con il treno direttissimo non si sarebbe raggiunto egualmente lo scopo. Alcuno dei capolavori è di tal proporzione da non poter trovare sistemazione in un vagone ferroviario. Quel che i francesi, ad esempio, chiamano il «Saint-Mathieu du Caravage» deve prendere appunto per quel motivo, la via del mare fino a Marsiglia, dove un autotreno di dimensioni grandiose lo porterà a Parigi. La Crocifissione di Giotto lascierà Padova ermeticamente chiusa in un cassone di vetro, e viaggerà in treno in incognito assoluto.

Gli organizzatori francesi sono stati attentissimi nello studio di questi viaggi eccezionali, anche per ragione di esperienza personale. Essi ricordano una Esposizione d'arte francese messa assieme qualche anno addietro in una grande città europea. «Malheureusement», dicono essi con molta buona grazia, quei promotori non possedevano disponibilità di parecchio denaro; più precisamente, si trovarono con ben pochi soldi da spendere. Le tele preziose furono perciò rimandate a casa con il mezzo meno costoso. E i francesi si videro ritornare i loro capolavori su vagoni che portavano la scritta: «Bestiame non accompagnato».

Verso i rifugi segreti

Ed è del resto preoccupazione di tutti i fortunati possessori di gioielli d'arte, quella di trasportarli, occorrendo, da un luogo all'altro nel modo più sicuro ed insieme più impensabile. E anche quei signori del «bestiame non accompagnato» abbadarono ad un siffatto criterio. Si sa che i milionari si servono di mezzi da pari loro. Destò enorme interesse, fra gli altri, il viaggio del famoso «Ritratto di Giovanna Tornabuoni» del Ghirlandaio, allorchè fu venduto dal banchiere newyorkese J. P. Morgan a Edsel Ford, figlio del «re dell'automobile» per sette milioni e mezzo. Un aeroplano attrezzato appositamente trasportò quel capolavoro del XV secolo, sotto la scorta di poliziotti che hanno compiuto l'intero tragitto con le armi in pugno. E fu ancora un aeroplano a trasportare da Leningrado a Pittsburg la Madonna del Raffaello che il Governo sovietico tolse all'Eremitaggio per venderla ad Andrew Mellon per sedici milioni.

Ma se molte sono le maniere per far viaggiare questi tesori, parecchie fra le più seguite son quelle illegali. Chi li possiede più o meno provvisoriamente si fa scrupolo di mantenerli nel più stretto incognito, quasi si trattasse di personaggi coronati. E in testa a tutti costoro sono i collezionisti, i quali sperano così di non pagare i dazi enormi che gravano su questa specie di mercanzia, tanto all'entrare come all'uscire da certi paesi; quando non son mossi anche dal fatto di preferire di ignorare l'origine, o per meglio dire la provenienza immediata del «pezzo» che viene loro offerto con tanta discrezione.

I doganieri e l'arte

I giornali dànno, di tanto in tanto e non così di rado come sarebbe desiderabile, notizia della scomparsa di certe opere che si presume non sia possibile voltar a profitto in contanti, perchè troppo conosciute. Molto spesso esse corrono difilato verso rifugi segreti, preparati da collezionisti ricchissimi, tanto appassionati da saperne godere nella più rigida solitudine. Tra i casi recenti, tiene buon luogo il furto commesso l'anno passato, dell'«Adorazione dell'Agnello» dei Van Eyck, scomparso misteriosamente dalla cattedrale di Gand: nonostante tutte le indagini e tutte le ricerche non fu possibile trovarne almeno la traccia. Poco tempo dopo, due Van Dyck altrettanto misteriosamente sparivano dalla collezione di mister John Holme. E pur qui non se ne seppe più nulla.

Dieci anni fa, addirittura dieci tele di Rubens, di Van Dyck e di Romney furono sottratte al Museo di Brooklyn. Da allora non se ne sentì più parlare; il che indica come il furto sia costato assai a chi lo architettò per comprare dei complici tanto silenziosi, se non si vuol credere che l'interessato abbia agito da solo.

Immaginiamo poi quel che capita allorchè a crear misteri non si mettono i ladri, bensì i poliziotti. Uno di questi, il «detective» Burns ha lasciato nelle sue memorie descritto come provvide al trasporto di una tela cui attribuiva un valore di parecchi milioni. Il compito del poliziotto consisteva nel trasportarla alla sua nuova destinazione evitando in modo assoluto di destar d'attorno curiosità. Ecco che egli si presentò al castello donde il dipinto doveva partire nei panni di un decoratore, recando con sè barattoli di colla e di colori, scale tinte come arcobaleni e molti e molti rotoli di tappezzeria. Tappezzò di bel nuovo tutta una sala e poi se ne andò tranquillamente: gli erano rimasti come per caso alcuni rotoli di tappezzeria. Dentro uno di questi era arrotolata la preziosa tela.

I viaggi «segreti» sono poi più frequenti dal giorno in cui i governi, preoccupati di mantenere integro il rispettivo patrimonio artistico, introdussero misure severe per impedire qualsiasi esodo non particolarmente autorizzato. E si sono visti allora i doganieri occupar le ore di riposo studiando storia dell'arte. A questo punto fioriscono gli episodi. Fra gli innumerevoli, questo concerne il celebre compositore Igor Stravinski. Trasportava una volta dentro le sue valigie un suo ritratto fattogli da Picasso. A una frontiera, i doganieri, alla vista di quel ritratto, furono tormentati da molti sospetti.

— Ma è il mio ritratto — insisteva Stravinski.

— Il vostro ritratto? Ma un cieco qui vedrebbe che si tratta di un piano di fortificazioni — ribattè il doganiere, assolutamente all'oscuro degli arcani della pittura cubista.

E non ne volle sapere; il ritratto non passò. Esso giunse assai più tardi al suo proprietario; e per mezzo della valigia diplomatica.

* *

Un plotone di guardie mobili si reca a sorvegliare l'interno del «Petit Palais».

Santi e deità pagane sono estratti dalle loro casse.

IL CARAVAGGIO «Bacco adolescente».

Quattordici neonati scambiati in una maternità turca

Ankara, giovedì sera.

Nella Maternità di Tsarigrad, ieri, quattordici bambini nati da pochi giorni, prima erano raccolti in un salone e deposti tutti insieme su un grande letto in attesa che l'infermiera ad essi addetta preparasse il bagno.

I neonati vengon contrassegnati con un numero di matricola che debbono portare appeso alle fasce ogni qual volta son tolti dai lettini, ma è avvenuto che la servente che li aveva trasportati nel salone si dimenticasse di applicare subito il numero e se ne ricordasse soltanto quando gli infanti eran già tutti insieme.

Accortasi della grave colpa commessa, la servente venne presa dal terrore e cercò di rimediare prendendo le placchette coi numeri ed applicandole a casaccio: in quel momento entrò il medico accompagnato dall'infermiera e poichè essi non seppero trattenere il loro stupore, in un baleno tutti i degenti all'ospedale poterono sapere il fatto. Ne è seguita una scena selvaggia perchè dei quattordici neonati, soltanto tre poterono essere riconosciuti dalle madri, e per altri, mancando qualsiasi segno che li distinguesse, non si è più potuto sapere a chi appartenessero. Il medico, l'infermiera e soprattutto la servente colpevole sono stati bastonati a sangue e la calma ha potuto essere ristabilita solamente in seguito all'intervento della polizia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	25	26
MILANO	54	32	34
GENOVA	18	26	10

IL SOLE sorge domani alle 5.8'; tramonta alle 19.44'. La **LUNA** sorge alle 11,45; tramonta alle 1.25' Primo quarto della Luna alle ore 12.54'. Temperatura del 9 di 50 anni fa: minima + 10,5; massima + 21.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato, 11, ore 17,30: «Come si diventa furbi» (Toddi).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Antonino, S. Giobbe, S. Quinto, S. Alfio, S. Isidoro.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico: festa di S. Antonino; 8,30: messa con benedizione infermi. — S. Maria di Piazza: triduo per la Madonna del SS. Sacramento. — N. S. del Cenacolo: continuano gli esercizi spirituali per le persone di servizio.

FIERE DI DOMANI. — Costigliole Saluzzo, Garessio, Murazzano, Vico Canavese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 4 maggio. Primi estratti: tutte le ruote: 5 da 50 settimane; Bari 88 da 476; Firenze 88 da 265; Milano 33 da 437; Napoli 88 da 418; Palermo 10 da 492; Roma 82 da 578; Torino 35 da 347; Venezia 41 da 424. — Secondi estratti: tutte le ruote: 71 da 50 settimane; Bari 45 da 548; Firenze 29 da 604; Milano 28 da 609; Napoli 45 da 338; Palermo 12 da 473; Roma 26 da 529; Torino 3 da 743; Venezia 66 da 448.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,55: «Orseolo» di I. Pizzetti dal Comunale di Firenze — Bari: 20,55: Concerto sinfonico.

Bruxelles I: 30: Concerto di composizioni fiamminghe — Copenaghen: 20: Concerto orchestrale e corale di musica e canti danesi — Lyon la Doua: 20,30: Canzoni antiche francesi — Radio Parigi: 21,45: Concerto di musica romena — Colonia: 21: Fisarmoniche e chitarre — Koenigsberg: 21: Concerto della banda del Corpo di polizia di Danzica — Droitwich: 20: Varietà di tutte le parti dell'Impero — Lubiana: 19: Musica campestre — Huizen: 20,45: «Christus», oratorio di Franz Liszt — Varsavia I: 20: Canti e danze di Kurpinski — M. Ceneri: 21,30: Ciclo attraverso la letteratura organistica — Budapest I: 18,55: Canzoni italiane.

ESPOSIZIONI. — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (16-10; lunedì e venerdì 21-23) — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte — Faro: Esposizione-vendita lavori femminili per beneficenza.

GITE. — Punta Villano, 11 e 12 maggio (G. A. Concordia).

SPORT. — Questa sera al G. S. Vanchi-Unica: «notturna» di atletica leggera.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2 — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2 — Armeria Reale (10-12, 14-15) — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-15).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23 — Universitaria: 9-12, 15-19 — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17 — Militare: 8,30-12, 15-18 — Seminario: 9-11,30 — GUF: 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — Stanno riapparendo le voluminose maniche di tulle; esse però sono per ora riservate agli abiti da sera. Per amor di contrasto dovranno essere nere su abito chiaro e chiare su abito nero.

Donna che aumenta di 4 Kg. ogni volta che minaccia di piovere

Praga, giovedì sera.

La Rivista dei medici boemi dà notizia di un caso curiosissimo sul quale ancora non si è potuto nè accertare le cause nè trovare rimedio. Alla clinica del prof. Pelnar di Praga è stata ricoverata, un paio di mesi or sono, una signora sulla quarantina, la quale, sino al 1933 era snella, faceva molto sport e poteva scalare le più difficili montagne. Dopo quell'epoca la signora, in seguito a grande dolore per la perdita di una figlia e a dispiaceri per disgrazie famigliari, si ammalò.

Essa dovette tenere il letto per parecchi mesi e quando si potè alzare il suo peso, da settanta chili, era aumentato a novanta. Poichè il peso continuava ad aumentare, la signora si fece ricoverare presso il prof. Pelnar e, interrogata, raccontò al dottore attonito che ogni qual volta minacciava di piovere, le sue gambe si gonfiavano ed il suo peso aumentava di almeno quattro chili. Il prof. Pelnar non volle credere al racconto della signora, e la mise in osservazione sottoponendola ad un regime alimentare severissimo. Il peso della signora però continuava ad aumentare ed ha raggiunto i centoquaranta chili.

Due settimane or sono il medico volle fare un controllo decisivo; il fisico della donna appariva del tutto normale, soltanto le gambe erano enormemente ingrossate. Pesata alla mattina la signora, venne riscontrato alla bilancia un peso di 128 chili; ripesata nel pomeriggio, dopo sei ore, il peso era aumentato a 132 chili. La mattina della prova il tempo era secco ed asciutto, alla sera pioveva. Poichè il fenomeno non tende a cessare, e nessuna cura tentata è riuscita, il medico teme che esso non avrà termine che con la morte della povera paziente.

Giovedì 9 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 111 -- TORINO --

LA MONTAGNA

La scala delle difficoltà nelle Alpi Occidentali

L'Aiguille Noire de Peuterey, una delle più difficili scalate di roccia del Gruppo del Monte Bianco.

I.

Nell'ultimo numero (marzo 1935) della rivista «Alpinisme» del G. H. M. il notissimo alpinista e scrittore francese Lucien Dévies dà fuoco alle polveri nei riguardi della «vexata quaestio» della graduazione delle difficoltà nelle Alpi Occidentali.

E' giusto dire che lo fa con quel garbo, con quella oggettività e con quella competenza che tutti gli riconoscono e che non sempre hanno caratterizzato le polemiche in altri paesi. Si può essere di parere contrario circa la finalità, l'utilità e l'opportunità di una «scala» per le montagne in genere e per le Alpi Occidentali in ispecie: non si può disconoscere la logica e chiara trattazione fatta dal Dévies.

Stabilità e omogeneità

Incominciamo col riassumere ciò che egli espone nel citato articolo:

«Ogni alpinista acquista una nozione empirica personale della difficoltà. Non è comodo esprimerla. E' il più grande arrampicatore di Monaco dell'anteguerra, Hans Dueller, che ha dato per primo una definizione soddisfacente per la scalata pura (che può estendersi, del resto, a tutte le forme dell'alpinismo): «La difficoltà è il rapporto tra la natura della montagna e la capacità dell'alpinista». Conclusione: La difficoltà è sempre soggettiva». Corollario: quando la capacità di un arrampicatore è costante, la difficoltà corrisponde esattamente alla natura dell'ascensione.

Ne consegue che perchè sia possibile di stabilire «razionalmente» una graduazione delle difficoltà bisogna soddisfare ad una doppia condizione di stabilità: 1° deve essere invariabile la condizione della montagna; 2° deve restare costante la capacità degli arrampicatori (altrimenti non potrebbero utilmente paragonare le scalate da essi effettuate).

Siccome poi non si possono classificare che oggetti omogenei, l'omogeneità è necessaria nella natura delle scalate, cosicchè non è possibile classificare contemporaneamente ascensioni di roccia e ascensioni di ghiaccio; inoltre l'omogeneità è necessaria nella capacità degli scalatori. Queste condizioni di omogeneità esistono, secondo il Dévies, nelle Alpi Orientali, per es. nelle Dolomiti; non così nelle Alpi Occidentali: sarebbe, per es. impossibile una classificazione delle varie creste del M. Bianco. L'unica graduazione possibile, sempre secondo il Dévies, è quella delle scalate di pura roccia, considerate nelle migliori condizioni.

Ciò premesso, l'autore si prodiga a definire i limiti di una scala di graduazione ed a portare i relativi esempi, dichiarando, a mio avviso con eccessivo ottimismo, che quella categoria di scalate corrisponde alle condizioni di omogeneità predette.

Qui è il debole del ragionamento del Dévies: se collo scegliere le scalate di pura roccia si adempie alla condizione di omogeneità della montagna, a parte l'opportunità di una simile restrizione che mette fuori di combattimento tutte le salite di ghiaccio e miste, le quali sono la grande maggioranza in gruppi come quello del M. Bianco, del Gran Paradiso, del M. Rosa, ecc., non vedo ancora verificata la condizione di omogeneità degli scalatori, anche se il Dévies mi fa il lusinghiero onore di citare insieme Gabriele Boccalatte, Armand Charlet e Giusto Gervasutti. Egli non si nasconde questa difficoltà quando dice che «l'omogeneità nella capacità degli scalatori è la condizione più difficile a verificarsi e per arrivarvi bisogna ricorrere a delle convenzioni», e che anzitutto i giudizi sulle difficoltà debbono riferirsi alle salite in cordata e non all'alpinista isolato; allora bisogna mettere d'accordo i vari componenti!

«La purità di stile è meno grande nelle Alpi Occidentali che nelle Dolomiti; bisogna giudicare la scalata coll'impiego dei mezzi (pedule, scarpe chiodate) che la rendono più facile».

«La maggior causa di eterogeneità è senza dubbio l'uso dei mezzi artificiali: piccozza, chiodi, moschettoni, staffe, ecc. Occorre applicare il principio già enunciato da Dueller; i chiodi necessari per la scalata devono essere considerati come già infissi in precedenza». Su questo punto è d'accordo anche il Rudatis (Riv. CAI, marzo-aprile 1935). Conseguenza logica: merito a parte (il merito non ha nulla a vedere colla difficoltà) la stessa valutazione si deve applicare per una nuova via, come per la sua ripetizione in condizione di completa chiodatura... Ecco a che cosa conduce lo sforzo artificioso di voler classificare «oggettivamente» una attività che ha caratteri decisamente soggettivi!

Esempi...

Ad ogni modo il Dévies è persuaso di avere dimostrato la possibilità di una classificazione e passa ad esaminarne la struttura: «Ogni individuo di capacità costante può costruire la propria graduazione» e cita la lettura del taccuino di Armand Charlet come assolutamente concludente a tale riguardo. «Ma tra tutte le graduazioni ce n'è una sola di impiego generale: quella che si riferisce alla più grande capacità possibile. Questa graduazione deve quindi essere stabilita dai migliori arrampicatori in senso assoluto, dilettanti e professionisti».

Esaminiamo ora i vari gradi della scala con esempi presi nella catena del M. Bianco:

1° Grado. *Comprende le ascensioni nelle quali il miglior arrampicatore è obbligato ad adoperare le mani. Limite inferiore: Aig. du Tour (via solita); limite superiore: Aig. du Moine (id.).* 2° grado: *un buon arrampicatore può ancora, anche nel calcare, adoperare le scarpe chiodate. Limite inf.: Traversata delle Nonne; limite sup.: Aig. Noire du Peuterey (via solita);* 3° grado: *necessarie le pedule. Chiodi non indispensabili. Corda di soccorso in discesa non necessaria. Limite inferiore: Dent du Requin (via solita); limite sup.: Aig. de Grépon (via solita);* 4° grado: *uso di chiodi e di corda, ma non indispensabili per i migliori arrampicatori. Vi appartengono le grandi ascensioni di tipo classico ed è il limite del possibile dell'alpinismo di trent'anni fa. Limite inferiore: Dente del Gigante dal Nord (via Pfann); limite superiore: Aig. du Fou e Aig. de Blaitière dal Couloir des 7 surplombs;* 5° grado: *uso dei chiodi indispensabile. Limite inferiore: Dent du Requin (via Mayer-Dibona); limite sup.: n. n.;* 6° grado: *estremamente difficile per gli arrampicatori di capacità massima. Limite inferiore: Aig. Noire du Peuterey per la cresta Sud. Limite sup.: n. n.*

Adolfo Hess

Corde da montagna

L'alpinista H. Schrader nel numero d'aprile del «Bergsteiger» riferisce su recenti esperienze fatte sulla resistenza delle corde, entrando in particolari interessanti circa i metodi statici e dinamici di strappo. L'autore conclude: «Il materiale più adatto per la confezione di buone corde da montagna rimane sempre la canapa italiana a lunga fibra. Il lino e la seta possono dare risultati equivalenti, ma il loro prezzo è più elevato.

«La corda ritorta è molto superiore a quella intrecciata; cogli attuali sistemi di incordatura scompare l'inconveniente dell'attorcigliarsi delle vecchie corde, per cui si consiglia di adoperare corde ritorte di minor diametro anche per quella di riserva (soccorso). Le corde soffrono un forte logoramento durante le ascensioni, anche se trattate con tutti i riguardi; e questo logoramento avviene solo in piccola parte all'esterno, per causa degli sfregamenti sul terreno. Il logoramento maggiore, non visibile dal di fuori, avviene per la rapida diminuzione dell'elasticità.

«I nodi sono sempre punti deboli: le corde, in caso di strappo, si rompono quasi sempre nel nodo o nelle immediata prossimità del medesimo. Se invece del nodo si usa il cappio (anello) fisso, la resistenza della corda può aumentare dal 25 al 100 per cento. I così detti mezzi di conservazione, come l'olio di lino e la vaselina, non sono raccomandabili perchè rendono presto fragile la corda. E' allo studio invece l'applicazione di un mezzo di impregnazione per rendere impermeabile la corda».

La prima scalata di VI grado nelle Alpi francesi

Nell'agosto dell'anno scorso fu compiuta, com'è noto, la prima ascensione della magnifica parete N.O. del Pic d'Olan, ad opera, per merito di due tra i migliori alpinisti europei, Lucien Devies, francese, e Giusto Gervasutti, italiano.

Questa formidabile parete di 1100 metri di altezza, fu vinta in 33 ore di arrampicata difficilissima, con prudenti saggi al limite del possibile, coll'impiego di una trentina di chiodi di assicurazione ed è stata classificata di sesto grado e giudicata più difficile che le vie Solleder al Sass Maor ed alla Civetta, paragonabile solo alla Cresta Sud dell'Aiguille Noire du Peuterey. E ciò in buone condizioni. Gli alpinisti predetti furono colti dal maltempo, dovettero bivaccare a circa 3350 m. e proseguire il giorno seguente su roccia coperta di neve fresca, impegnando colla montagna una lotta disperata. La parete N.O. del Pic d'Olan è la prima scalata completamente di roccia delle Alpi francesi che possa essere classificata di sesto grado.

La relazione dell'ardua ascensione, dovuta alla penna del Devies ed illustrata con uno schizzo-itinerario di R. Chabod, è stata pubblicata ora sul numero di marzo 1935 della rivista Alpinisme del G. H. M.

Una bella traversata sciistica

Il non più giovanissimo alpinista sciatore torinese Federico Sclaffo, uno dei fondatori del Club Alpino Accademico — ha recentemente compiuto una interessante traversata sciistica.

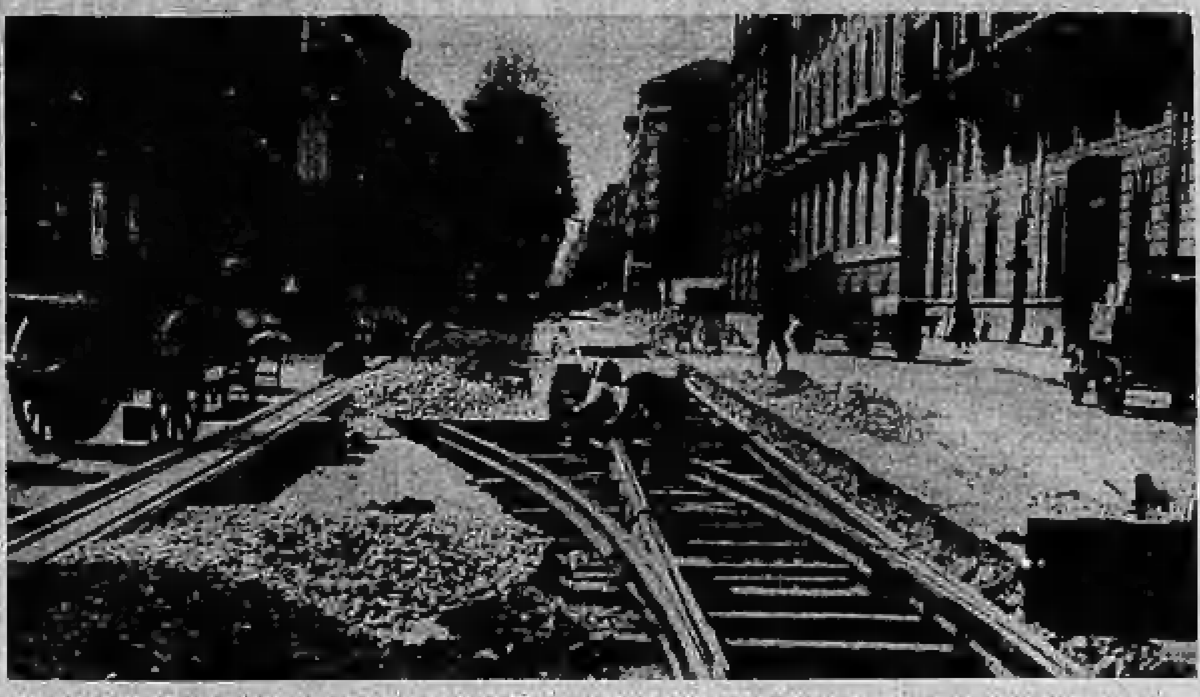
Il 18-19 marzo u. s. salì dal Piano della Mussa al Colle Tavetto ed al Passo della Mangioire (m. 2812); pel Vallone Bellacomba al Lago della Rossa (m. 2718); 7 ore di marcia. Il giorno seguente salì al Colle d'Arnas (metri 3014), discese al Rifugio Gastaldi e pel Canale d'Arnas al Piano della Mussa; ore 5. Montagna in condizioni completamente invernali e particolarmente faticosa la salita al Passo Mangioire. Ma questo non era che un «assaggio». Il 20 aprile ritornò al Col d'Arnas pel Canale d'Arnas e per il ghiacciaio omonimo scese a pernottare ad Avérole (Francia); ore 7. Da Avérole, il giorno dopo, risalì il lungo Vallone della Lombarda, il ghiacciaio Derrière le Clapier e raggiunse il Colle Autaret (m. 3070); indi per i Laghi Soulà, al Colle Soulà (m. 3073) e per il ghiacciaio della Bertà al Rifugio Pera-Ciaval: ore 10. Il terzo giorno salì al Colle Altare (m. 2743) e pel Lago della Rossa, il Collerin d'Arnas e il Canale d'Arnas scese al Piano della Mussa: ore 6.

Nuove salite sulle Alpi Marittime

Jean Vernet, uno dei più noti alpinisti francesi, dà notizia di nuove vie aperte nel luglio scorso nel gruppo del Caire di Cougourda, del Ciegu e del Corno Stella.

E precisamente: la prima ascensione per la parete Ovest, con traversata all'Est della Spalla Sud del Caire inferiore di Cougourda (alt. 250 m.; ore 1,30); la prima ascensione diretta per la parete O. del Caire inf. di Cougourda (cima IV) (alt. 400 m.; ore 2,45); la prima ascensione diretta per la parete O. del Caire Centrale di Cougourda (cima III) (alt. 450 m.; ore 3,15); la prima ascensione per la parete Sud del Gran Gendarme del Ciegu (alt. 275 m.; 2 ore); la variante sulla parete S. del Corno Stella, interamente ad oriente della via normale.

La nuova sistemazione tramviaria



Mentre via Roma sta per chiudersi al traffico quelle limitrofe vengono messe a soqquadro per ospitare le nuove linee tramviarie. Ecco la nuova rete di Corso Oporto in via di sistemazione.

I Littoriali verso il loro epilogo

Il Guf di Roma al comando nella scherma

Milano, giovedì sera.

Il programma dei Littoriali di questa mattina si imperniava sulla finale del «singolo» del tennis, che doveva opporre il bolognese Cucciolì al romano Della Vida. Ma il maltempo, che da un paio di giorni ostacola il regolare svolgimento delle gare, ha impedito l'effettuazione di questo interessante incontro. Si spera, comunque, che la finale del «singolare» si possa svolgere oggi nel pomeriggio, insieme con quella del «doppio», già stabilita dal calendario, perchè dopo mezzogiorno la pioggia ha cessato di cadere e il sole ha fatto capolino fra le nubi.

Per gli altri rami di sport — canottaggio, scherma, palla a nuoto e palla ovale — si sono avute pertanto questa mattina alcune gare eliminatorie o di riqualificazione che non hanno portato nessun nuovo elemento positivo di giudizio sui valori in gara.

I risultati

SCHERMA — *Sciabola a squadre* - A questo torneo sono iscritte venticinque squadre e per sorteggio quelle di Milano, Catania, Macerata, Bari, Acc. Modena, Sassari e Napoli sono state ammesse per i quarti di finale. Le eliminatorie hanno avuto i seguenti risultati: Palermo batte Padova per rinuncia; Acc. Torino b. Pisa 5 a 2; Genova b. Acc. Livorno 5 a 2; Torino b. Messina 5 a 3; Firenze b. Camerino per rinuncia; Acc. Caserta b. Estero 5 a 3; Bologna b. Perugia 5 a 4; Modena b. Siena per rinuncia; Roma b. Cagliari 5 a 0. Dopo mezzogiorno sono cominciati i quarti di finale.

Torneo sciabola a squadre - Quarti di finale: Milano batte Catania 5 a 1; Palermo batte Macerata 5 a 0; Genova batte Acc. Torino 5 a 2; Torino b. Firenze 5 a 2; Acc. Caserta b. Bologna 5 a 3; Roma b. Siena 5 a 2; Acc. Modena b. Bari 5 a 4; Napoli b. Sassari per squalifica.

Semifinali: Milano batte Palermo 5 a 0; Genova b. Torino 5 a 4; Acc. Modena b. Napoli 5 a 3; Roma b. Acc. Caserta 5 a 1. Sono entrate in finale per la disputa dal primo al quarto posto le squadre di Milano, Genova, Roma, Acc. Modena.

CLASSIFICA DELLA SCHERMA dopo le gare individuali e a squadre di fioretto e spada: 1. Roma, p. 158; 2. Milano, 126; 3. Bari, 86; 4. Torino, 83; 5. Napoli, 81; 6. Pisa, 70; 7. Palermo; 8. Genova; 9. Bologna; 10. Padova 11. Catania; 12. Accademia Torino.

CANOTTAGGIO — *Quattro di punta con timoniere* (ricupero) - *Prima batteria*: 1. Genova, 7'59" e 1/5; 2. Acc. Torino, 8'7"4/5; 3. Torino, 8'24"1/5; 4. Acc. Modena, 8' e 25"3/5 - *Seconda batteria*: 1. Trieste, 8'0"3/5; 2. Roma; 3. Catania - *Terza batteria*: 1. Milano, 7'56" e 3/5; 2. Napoli; 3. Palermo. I vincitori delle batterie di ricupero entrano nella finale dei primi.

Due di punta senza timoniere (ricupero) - *Prima batteria*: 1. Palermo, 8'49"4/5; 2. Pisa; 3. Milano; 4. Bari - *Seconda batteria*: 1. Roma, 9'16"; 2. Firenze; 3. Catania. I primi e i secondi delle batterie di ricupero entrano nella finale dei primi.

Singolo - *Prima batteria*: 1. Palermo, 9'4"3/5; 2. Padova, 9'25"; 3. Acc. Torino, 9'33" - *Seconda batteria*: 1. Roma, 8'37"4/5; 2. Firenze, 8'46"; 3. Torino, 9'6"4/5. I primi e i secondi di queste batterie entrano nella finale dei primi.

Due di punta con timoniere - *Prima batt.*: 1. Genova, 9'0"4/5; 2. Torino, 9'3"1/5; 3. Milano; 4. Accad. Modena - *Seconda batteria*: 1. Acc. Torino, 9'1" e 2/5; 2. Roma; 3. Trieste.

PALLA A NUOTO — *Terzo girone*: Acc. Livorno batte Acc. Caserta 4 a 2; Acc. Torino b. Estero 10 a 0; Messina b. Sassari 5 a 0; Ferrara b. Camerino 8 a 0.

PALLA OVALE — *Secondo girone* - Disputa del 15.o e 16.o posto: Pisa batte Siena 20 a 0; Venezia b. Palermo 3 a 0 (0 a 0).

Baer contro Schmeling il 17 agosto

Londra, giovedì sera.

L'Agenzia *Exchange Telegraph* annuncia che sono stati conclusi gli accordi per un incontro Baer-Schmeling, che si effettuerà allo Stadio di Wembley il 17 agosto. La commissione di controllo della Federazione pugilistica britannica ha approvato l'incontro.

Lou Ambers parte favorito contro Tony Canzoneri

New York, giovedì matt.

Vivissima è l'attesa per l'incontro in quindici riprese che si svolgerà domani sera tra Tony Canzoneri e Lou Ambers, incontro che chiuderà la stagione in sala chiusa al Madison Square Garden. Come è noto, il vincitore di questo combattimento acquisterà il titolo di campione mondiale dei pesi leggeri che è stato tolto d'ufficio a Barney Ross, passato alla categoria dei medioleggeri. Lou Ambers, che come Canzoneri è un italo-americano, è favorito nelle scommesse, ma per lieve margine.

La riunione atletica di stasera sul campo del G. S. Venchi-Unica

Per stasera gli attivi dirigenti del G. S. Venchi-Unica hanno preparato una riunione serale che, a giudicare dai consensi ottenuti nell'ambiente atletico, dovrebbe sortire un ottimo esito.

Si tratta di una felice iniziativa che dovrebbe dar vita a nuove successive riunioni. Sono in programma i metri 200, 400, 110 hs (0,91), ed il salto in alto nonchè una americana a coppie sulla distanza di Km. 5. La riunione si inizierà alle 21,15.

La Coppa Podestà di Asti per indipendenti e dilettanti

La S. S. Pedale Astigiano farà svolgere per domenica prossima, 12 maggio, la classica corsa ciclistica per la IX Coppa Podestà di Asti. La gara, che è riservata a indipendenti e dilettanti, si svolgerà sul percorso: Asti, Isola, Agliano, Costigliole, Asti, Serravalle, Montechiaro, Tonco, Agliano, Moncalvo, Calliano, Asti, per un totale di km. 120.

Le iscrizioni, in L. 5 per la 2.a e L. 3 per la 3.a categoria, si ricevono presso la sede del Pedale Astigiano, fino alle ore 22 del giorno 11. Il ritrovo è fissato per le ore 13 e la partenza avrà luogo alle 14,30.

I campionati Avanguardisti provinciali di atletica leggera

I campionati provinciali torinesi di atletica leggera per avanguardisti, ai quali hanno partecipato oltre cinquecento concorrenti, hanno dato i seguenti risultati:

CATEGORIA B (Avang. 14-16 anni). — Getto del peso (kg. 4): 1. Monaldi, m. 10,63; salto con l'asta: 1. Piacenza, m. 2,60; lancio del disco (kg. 1): 1. Boggio, m. 33,10; corsa piana m. 70: 1. Baglione in 9"1/10; tiro del giavellotto (gr. 400): 1. Baglione m. 34,81; corsa con ostacoli m. 80: 1. Napoli in 12" e 3/10; salto misto: 1. Biora, m. 4,12.

CATEGORIA C (Avang. 16-18 anni). — Getto del peso (kg. 5): 1. Bertolo, m. 12,72; salto con l'asta: 1. Greci Carlo, m. 3; lancio del disco (kg. 1,500): 1. Gera, m. 34,43; corsa piana (m. 80): 1. Perinetti in 9"8/10; corsa con ostacoli (m. 90): 1. Pellissero in 16"; tiro del giavellotto (kg. 0,480): 1. Bertolo, m. 40,23; salto misto: 1. Batti, m. 5,66.

GRADUATI (oltre 18 anni). — Getto del peso (kg. 7,257): 1. Nebiolo, m. 8,95; salto con l'asta: 1. Gobetti, m. 3,25; lancio del disco (kg. 2): 1. Astrua, m. 28,89; corsa piana, m. 100: 1. Galleri in 11"6/10; tiro del giavellotto (kg. 0,800): 1. Raspanti, m. 34,98; salto misto: 1. Piquet, m. 5,90.

Gli spettacoli

ALFIERI

Domani un'altra novità in onore di Vittorio De Sica

All'«Alfieri», dove stasera si replica *L'amore veglia* di De Flers e Caillavet, verrà domani sera rappresentata dalla Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica, un'altra novità: *L'uomo che sorride* (ovvero «La bisbetica domata in altro modo»), commedia in tre atti di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti. Lo spettacolo sarà dato in onore di Vittorio De Sica.

TEATRO VITTORIO

Stasera ultima dei *Puritani*

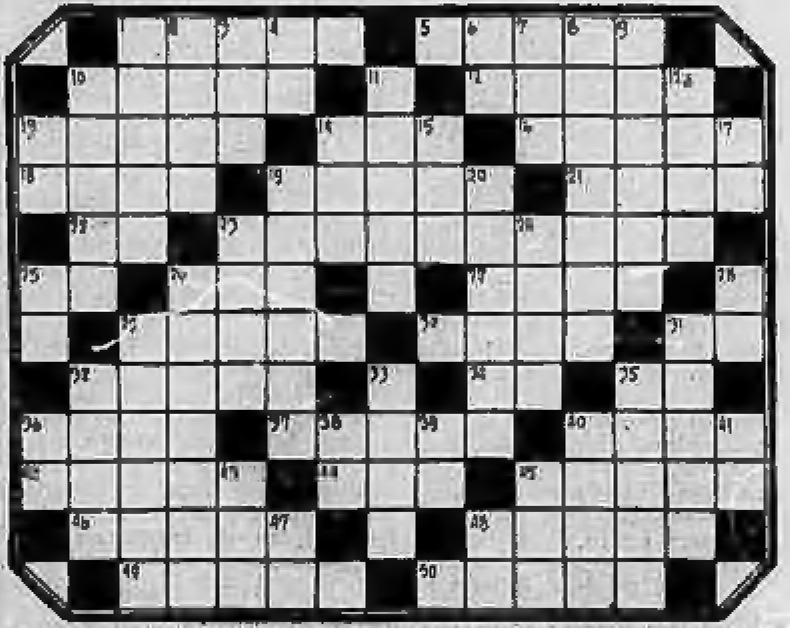
Al «Vittorio Emanuele» questa sera ultima recita dell'opera *I Puritani* di Vincenzo Bellini; interpreti principali il tenore Giovanni Merlini e il soprano Lola Pedretti; maestro concertatore e direttore d'orchestra Ottorino Vertova. Questa recita, essendo dedicata all'O.N.D., tutti i dopolavoristi potranno usufruire, dietro presentazione della tessera, della riduzione del 50% in ogni ordine di posti di platea e prima galleria.

Il soprano LOLA PEDRETTI

Il tenore GIOVANNI MERLINI

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) L'infinito che tutti coniugano; 5) Costo; 10) La forma dello scrivere che caratterizza una persona; 12) Furti letterari; 13) Fluido cosmico; 14) Nel tennis; 16) Celebre villa storica romana; 18) Un mammifero... città della Sassonia; 19) Scrisse la «Signora dalle camelie»; 21) I primi passi scolastici del bimbo; 22) Articolo; 23) Il rettile che sa ambientarsi; 25) Condizionale; 26) Nota musicale; 27) Non ammesso; 29) L'opposto dello zenit; 30) Profeta, poeta; 31) Il bario; 32) Di re, degno di re (apoc.); 34) Taranto; 35) Fiume; 36) Corro... senza fine; 37) L'animale che ci insegna ad essere pazienti; 40) Competizione; 42) Osservare di nascosto; 44) Peccato capitale; 45) Nome russo di donna; 46) Informamento; 48) La si attende dal cielo; 49) La principale arteria del corpo umano; 50) Arma della «guerra che noi preferiamo».

Verticali: 1) Per i greci la dea del cielo luminoso; 2) Scopo; 3) Birra inglese forte ed amara; 4) Nota musicale; 6) Abbr. per opera; 7) Le consonanti della folaga; 8) Gran massa di persone o cose; 9) Nel più antico calendario romano il mese chiamato sestile; 10) In architettura: colonna; 11) Il violino turco a tre corde; 12 a) Aspre, erte, irsute; 15) Pronome; 14) La somma... inglese; 15) Cortuno; 17) Vocali; 19) Filistea amante di Sansone; 20) Una delle Camere negli Stati moderni costituzionali; 23) Quando ve la mette il diavolo sono guai!; 24) Antico nome del monte Catavotre; 25) Preposizione; 26) Il luogo attiguo alla chiesa ove si seppelliva; 28) Nota musicale ed articolo; 29) Nome femminile; 31) Vanità, vanagloria; 32) Anagramma di pero; 33) Il nome di due antichi re di Persia: il Grande ed il Giovane; 35) Crema di latte; 36) Come sopra; 38) Operetta di Mascagni; 39) Il sodio; 40) Annunzia la fine dell'incontro di boxe; 41) Sulle ricette; 43) Più regi di così...; 45) Davanti al Santo; 47) La metà di otto; 48) Dubita.

EQUAZIONE

$(A - a) + B = X$

A = folla; B = imposte; X = copricapo orientale.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Casellario

C	O	R	F	U	R	I	M	O	R	S	O	F
E	D	R	A	M	A	R	E	M	M	A	C	E
T	A	L	E	A	C	A	S	A	M	A	T	T
A	N	E	T	T	U	N	O	B	A	C	C	O
S	E	G	G	I	O	L	A	C	R	E	D	O
C	A	L	A	M	I	T	A	B	L	O	C	C
O	T	E	R	R	O	R	E	T	I	O	C	C
O	C	O	R	O	N	A	N	E	V	A	D	A
N	A	P	O	L	E	O	N	E	C	U	B	A

Nelle caselle bordate il motto de «La Stampa»: *Frangar, non flectar*.

SCACCHI. — *Problema di M. Bertolin*: 1. Cd5 minaccia Tc3.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de La Stampa della Sera (11

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUSIOTTI

Ella prese così la consuetudine di uscire in vettura, coi due cani, e andarsene a visitare le ville romane: per ore ed ore camminò in compagnia delle due bestie fedeli, a Villa Pamphili, al Gianicolo, a Villa Medici, lungo i viali ombreggiati dai grandi platani, dagli eucaliptus, dai cipressi, rallegrati dal getto melodioso delle fontane di Roma Eterna.

E anche tra i viali, a fianco alle fontane, nelle pinete, la perseguitavano il pensiero della sua vita fittizia ed un senso di avvilimento, di pericolo, di vergogna.

— Quest'uomo mi lusinga — ella diceva a se stessa. — E' chiaro come la luce del sole che nulla emergerà dall'inchiesta, è certo ormai: io non ho più un centesimo... E allora?

Allora la risposta veniva immediata; allora era evidente che ella doveva cercarsi un'occupazione lucrativa, pensare al futuro. Senonchè, come parlarne a Reiswik? Certamente egli la avrebbe interrotta a metà frase, burlandosi di lei. E per di più da qualche giorno, forse soltanto perchè i suoi nervi erano troppo esausti, ella sentiva il pericolo insidiarla, aggirarsi dovunque l'agguato... Che cosa sarebbe stato di lei?

Ogni volta che doveva parlare con Reiswik tremava da capo a piedi; nondimeno era d'uopo riconoscere che il banchiere non aveva mai osato mancarle di rispetto; a qual fine tendeva una tale situazione?

Non sarebbe stato meglio prendere una decisione netta, improvvisa?

In un caldo pomeriggio di luglio ella uscì sola, a piedi, vestita di un modestissimo abito nero; aveva sentito dire che il solo mezzo per trovare lavoro si era di prendere un giornale, leggerne gli annunci e recarsi agli indirizzi dati. Acquistò un giornale del mattino e trovò questa inserzione: «Cercasi segretaria per un ufficio di ingegnere. Buona famiglia. Serie referenze».

Chiamò un tassì e diede l'indirizzo all'autista.

— Terzo piano, — le gridò la portinaia, senza aspettare che ella lo domandasse. In anticamera una decina di ragazze aspettavano, incipriandosi il naso, correggendo con la matita rossa il disegno delle labbra.

— Ci sarà da aspettare un'ora buona — disse una biondina che non dimostrava più di quindici anni. — Lo conosco bene... Sono già venuta qui il mese scorso. Ha preso una bruna che aveva l'aria di un corazziere; ma evidentemente non valeva molto, se ora cerca ancora...

— Questo è il quarto ufficio che visito oggi — fece un'altra. — Sono stata in via Ripetta, da quel tale che cercava una stenografa. C'era un segretario, e giù di lì: se ne stava sdraiato in una poltrona, non volgeva neppure il capo per parlarvi. «Quanti anni ha? Quali posti ha occupato? Che diplomi possiede? Scriva il suo nome ed il suo indirizzo, chiari e ben leggibili su questo cartoncino: le scriveremo noi!». Aspetta che ti scrivano: ne avranno fatte passare un centinaio!

— Io sono andata in via Gregoriana perchè credevo che volessero una mannequin — intervenne una bruna pallida. — Ma è uno studio di pittore e domanda una modella. Figuratevi se lo sapesse il mio fidanzato! Mi prende a ceffoni! — Poi, volta a Grazia, con aria di benevola protezione: — Lei è nuova di questi impieghi, no? Voglio dire che, tra la gente che lavora e cerca lavoro ogni due o tre mesi, si finisce per conoscersi tutti, e lei non l'ho mai vista.

— Infatti...

— E cosa cerca?

— Un posto.

— Un posto? E' presto detto. Ma un posto come? Stenografa? Dattilografa? Computista? Mannequin? Balia? Commessa?

— Non saprei...

— Ma cosa ha fatto fino ad ora?

— ... Nulla...

— Nulla? E' un bel lavoro, e non stanca troppo! Io sono stata un anno impiegata in una grande ditta; ora sono falliti e io sono restata con le pive nel sacco. Ma, se vuole un consiglio, sa cosa deve fare? Cercare un posto di cameriera o, meglio ancora, di donna di servizio. Io ho un'amica che frequentava l'università e non può continuare gli studi. Allora, stanca di passare le giornate a cercare un impiego, è andata in una agenzia di collocamento e si è messa a fare la donna di servizio.

— Davvero? — fecero dieci voci in coro.

— Altro che! Se capiti in una famiglia di gente per bene, hai da mangiare, un letto e qualche soldo alla fine del mese...

— Già.

— Io ho tentato anche questo, ma la signora dalla quale ero capitata soffriva di nervi, e per un nonnulla vi avrebbe tirato i piatti sulla testa! Poi c'erano quattro figlioli, e quando erano in casa tutti quattro e la madre era uscita per far visita, mi sembrava di essere capitata in un vespaio...

— Allora sei venuta via?

— No, no... io ci sarei restata... Sono stati loro che mi hanno licenziata.

— E perchè?

— Ma, mia cara, a scuola non mi hanno mai insegnato a pulire i pavimenti e a lavare i piatti e, sta sicura che non s'impara in mezza giornata! «Sei una brava ragazza, mi ha detto la signora, ma io non ho tempo di insegnarti... Trovati un altro servizio».

Grazia si sentiva soffocare per il caldo e per la pena: la sua salute era scossa dalle emozioni degli ultimi mesi e da tutti i tormenti morali. Discese le scale, appoggiandosi alla ringhiera, temendo ad ogni passo di svenire. Dunque, questo significava cercare lavoro? Questa era l'esistenza di coloro che non avevano mezzi? Ella avrebbe ben voluto persistere, ma dove trovare il coraggio, la forza necessaria?

(Continua)